

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO

6
1969

Buon Natale Felice anno nuovo

Merry Christmas Happy New Year

Prettige Kerstdagen en een Gelukkig Nieuwjaar

Hauskaa Joulua Onnellista Uutta Vuotta

Joyeux Noël Bonne et heureuse année

Feliz Natal e bom ano novo

God Jul och Gott Nytt År

Glædelig Jul og godt Nytår

Καλά Χριστούγεννα καί Εὐτυχισμένος ὁ Καινούργιος Χρόνος

謹賀新年

Gledelig Jul og godt Nyttår

Gelukkige Kersfees en Voorspoedige Nuwejaar

Felices Pascuas de Navidad y próspero año nuevo

Fröhliche Weihnachten Glückliches neues Jahr

كل عام وأنتم بخير

כורס, כְּתִיבָה וַחֲתִימָה טוֹבָה

С НОВЫМ ГОДОМ

COSTITUITO IL 21.1.1967 n. 29859/4152 di repertorio — MILANO

CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

«Dischi» e «sigari» volanti:

«Lem» e «Apollo» ante litteram?

EDITORIALE

TRADUZIONE:

Signori,
leggendo il vostro articolo sulle controversie che circondarono l'idea originale poi concretizzatasi nel LEM (LIFE del 31 marzo) non sapevo se ridere o piangere di fronte allo spettacolo offerto da alcune delle più grandi menti del mondo alle prese con problemi risolti per loro da tempo immemorabile.
Come ogni studioso degli UFO è ben consapevole, questo (quello del LEM) è un comportamento tipico degli occupanti degli UFO: un apparecchio-madre giunge in prossimità della Terra e da esso fuoriescono velivoli di piccole dimensioni ed estrema manovrabilità che si dirigono quindi verso la superficie del nostro pianeta a scopo esplorativo e ricognitivo. Questi piccoli apparecchi ritornano all'interno di quello madre alla fine della loro missione per spiccare il balzo nello spazio verso il loro pianeta di origine.
Naturalmente, gli studiosi degli UFO sono sognatori sconsigliati e pazzoidi. E' buffo, se si inventano tutto, che essi abbiano immaginato il procedimento LEM ben prima che la NASA prendesse ad occuparsene.

D. S. H. Montgomery
Kloof, Repubblica Sudafricana

Sirs:
Reading your article on the controversy surrounding the original thinking which resulted in LEM (March 31 issue), I did not know whether to chuckle or weep at the spectacle of some of the world's great brains struggling with problems solved for them eons ago.
As any student of UFOs is aware, this is standard practice of the UFO operators: a mother-craft arrives in our vicinity and discharges small, highly maneuverable craft which penetrate to our surface for exploration and observation. These small craft return to the parent at the end of mission for the space leap to their home planet.
Of course, students of UFOs are misguided dreamers and fools. Funny, if they make it all up, that they imagined the LEM procedure well before NASA got around to considering it.

D.S.H. MONTGOMERY
Kloof, Republic of South Africa

In: LETTERS TO THE EDITOR (Lettere al Direttore) in LIFE del 9 giugno 1969.

Questa lettera di un lettore ha sia pure ironicamente riproposto, su LIFE, una questione dibattuta da anni fra quanti si occupano dei fenomeni UFO. La constatazione, cioè, suffragata ed evidenziata da una impressionante casistica raccolta in tutte le parti del mondo (Cfr., ad esempio, la notizia riprodotta qui a lato e l'articolo alle pagine 2, 3 e 4), che i cosiddetti "dischi volanti" non sono, con ogni probabilità, dei mezzi specificamente concepiti per la navigazione spaziale. Troppe volte, infatti, tali apparecchi sono stati osservati fuoriuscire dai grandi ordigni tubolari popolarmente definiti "sigari volanti". Se, come tutto lascia supporre, si tratta di vere e proprie "portaerei" cosmiche, esse non possono che essere frutto di una tecnologia extraterrestre. Non inorgogliamoci dunque troppo per le nostre "Lem" ed "Apollo": "qualcuno", altrove, ci ha già pensato. E da tempo.

Pastore anglicano ha visto in Australia una nave spaziale

SIDNEY, 10.
Un pastore della chiesa anglicana, il reverendo Lionel Browning, di quarantotto anni, afferma che martedì scorso una nave spaziale e cinque o sei dischi volanti si trovavano nel cielo della Tasmania.
Il reverendo ha dichiarato di aver mantenuto il silenzio sull'avvenimento perché reticente «a comunicare una notizia talmente fantastica».
Anche sua moglie ha assicurato di aver veduto nave spaziale e dischi mentre altri abitanti della zona hanno detto di aver sentito quel giorno forti, inesplicabili detonazioni.
Browning ha riferito che martedì scorso «stava osservando attraverso la finestra del rettorato verso Est dove si stagliava contro il cielo un grande arcobaleno, quando improvvisamente mia moglie avvistò un oggetto grigio a forma di sigaro sbucare dalle nuvole. L'oggetto era lungo circa novanta metri ed aveva una superfice liscia. Procedeva ad una velocità inferiore agli ottanta chilometri orari. Poi, ecco sbucare dalle nubi cinque o sei oggetti che si spostavano ad una velocità fantastica in direzione della grande nave spaziale. Questi oggetti avevano l'aspetto di veri dischi volanti, piatti di sotto e con una specie di cupola di sopra. Dopo aver sostato nei pressi della nave-madre, di nuovo sono scomparsi dietro le nubi».
La moglie del pastore ha poi detto che l'oggetto a forma di sigaro si trovava ad un'altezza di circa cento metri al disopra del suolo.

LA NAZIONE, 11 ottobre 1968

L'EUROPEO

SETTIMANALE POLITICO DI ATTUALITÀ
Direttore: TOMMASO GIGLIO
Condirettore: RENZO TRIONFERA
Anno XXV - N. 51 (1257) - 18 dicembre 1969
RIZZOLI EDITORE, Milano-Roma
Stampa Rizzoli, Milano - Printed in Italy



COSTA TROPPO STUDIARE GLI OGGETTI VOLANTI

RESTERANNO UN MISTERO?

Come aveva fatto un anno fa l'Unione Sovietica, anche l'America ha deciso di sospendere le ricerche sugli UFO (Unidentified Flying Objects). La decisione ha irritato coloro che ci credono e che accusano ora gli scienziati di « cospirazione del silenzio ». Tra gli accusatori c'è anche una organizzazione italiana che ha deciso di pubblicare alcune foto inedite

VENERDÌ 17 ottobre 1952. A Oloron, una bella cittadina del Sud-Ovest della Francia, nei Bassi Pirenei, il tempo è splendido; non una nuvola nel cielo limpido e terso. Sono le 12.50. Il custode del liceo cittadino, Yves Prigent, e la sua famiglia stanno per mettersi a tavola. All'improvviso, Jean-Yves, 14 anni, uno dei figli del custode, che si trova alla finestra, grida: « Papà, vieni a vedere. È fantastico! ».

I genitori e i due fratelli del ragazzo si precipitano alla finestra. Dinanzi ai loro occhi, in direzione nord, si vede un cilindro, lungo e stretto, apparentemente inclinato di 45 gradi rispetto all'orizzonte. L'oggetto si sposta lentamente in linea retta, verso sud-ovest. Deve trovarsi a una quota inferiore ai duemila metri: appare biancastro, ma non luminoso; i suoi contorni sono molto chiari. Dalla estremità superiore, di un bianco splendente, esce una specie di pennacchio di fumo, bianco. Prigent, che sotto le armi aveva fatto parte dei servizi meteorologici, si munisce di un binocolo per osservare meglio la fantastica apparizione. Ma in quel momento, accanto all'oggetto, sulle cui fiancate prima non si distingueva nessun particolare, appare uno sciame di altri ordigni, di minori dimensioni. Osservati col binocolo, essi assomigliano a sfere rossastre contornate da un anello giallo. Gli oggetti si spostano nel cielo, a due a due, seguendo una traiettoria spezzata, più o meno come uno zig-zag rapido e corto. Quando due di questi ordigni volanti si allontanano l'uno dall'altro, si produce, in mezzo a loro, una luce biancastra simile a quella prodotta da un arco voltaico. I « dischi volanti » di Oloron, come vengono subito battezzati, si lasciano dietro un'ampia scia che cade lentamente verso terra, dissolvendosi. Le sue tracce si notano sugli alberi, sui fili della luce e sui tetti delle case. Sono lunghi filamenti somiglianti a sfilacci di lana: piccoli batuffoli che diventano rapidamente gelatinosi, si alzano nell'aria e scompaiono. Il fenomeno si svolge davanti agli occhi di decine di testimoni. Lo stesso insegnante di scienze del liceo, Poulet, esamina attentamente questi fili, ma non ha il tempo di farne l'analisi: i fili si volatilizzano. Dieci giorni più tardi, alle ore 17 del 27 ottobre 1952, gli abitanti del Tarn a Gaillac osservano, sulle loro teste, lo stesso fenomeno. Anche a Gaillac, dopo il passaggio di un « sigaro volante », accompagnato da uno

stuolo di oggetti più piccoli dalle stesse caratteristiche di quelli visti a Oloron, cade dal cielo la misteriosa sostanza filamentosa.

★

27 OTTOBRE 1954, a Prato. Dalla terrazza di un albergo di piazza San Marco i due comproprietari, Gennaro Lucchetti e Pietro Lastrucci, osservano in cielo due « fusi luminosi », seguiti da una scia bianchissima. Gli oggetti si spostano a velocità vertiginosa. Il secondo, che segue a breve distanza il primo, accelera e, portandosi alla pari con l'altro, compie una conversione di marcia di quarantacinque gradi. Il suo « compagno di volo » fa altrettanto. I due sigari volano verso Firenze.

Pochi minuti dopo, la partita di calcio Fiorentina-Pistoiese viene interrotta. Prima gli spettatori, poi i giocatori e infine l'arbitro si ritrovano col naso all'insù. Sullo stadio comunale volteggiano due corpi misteriosi di forma sferica. Gli oggetti procedono di conserva nei loro spostamenti. Fra le 14,20 e le 14,29 Firenze viene sorvolata tre volte da questi misteriosi oggetti. Le redazioni dei giornali cittadini vengono tempestate dalle telefonate, mentre strani filamenti lanosi cadono sulla città.

Uno studente di ingegneria, Alfredo Jacopozzi, a differenza degli sbigottiti testimoni di Oloron e Gaillac, ha l'accortezza di mettere la strana bambagia in un tubo di vetro sterilizzato e di portarla al professor Giovanni Canneri, direttore dell'Istituto di chimica analitica dell'università di Firenze. Il noto chimico, coadiuvato dal collega professor Danilo Cozzi, effettua una rapida analisi microscopica e spettrografica della misteriosa sostanza. Il risultato è questo: « Si tratta di una materia a struttura fibrosa con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Sottoposta a riscaldamento, imbrunisce lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile mostra spettrograficamente di contenere prevalentemente: boro, silicio, calcio e magnesio. In linea puramente ipotetica, la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilicico ».

« Lo scienziato », commentava allora un autorevole giornale cittadino, « non ha voluto aggiungere altro. Come osservatori obiettivi e fedeli cronisti », concludeva il quotidiano, « possiamo soltanto dire, e non vogliamo aggiungere una parola di più, che la "bambagia" è stata vista cadere dal cielo nello stesso periodo di tempo in cui alcuni fiorentini hanno visto qualcosa di strano accadere nel cielo della loro città ».

★

ED ECCO un altro episodio. Uno fra i tanti. Anche questo accaduto in Italia. È il tramonto di un giorno di settembre '66. Sul Gargano. Un funzionario di banca, che si trova in gita con i familiari, avvista due oggetti volanti. L'uomo ha in mano una Zeiss Symbolica con obiettivo Tessar 1:2,8. Dentro la macchina c'è una pellicola Agfa. Alcuni scatti e poi gli oggetti spariscono. Le foto mostrano due oggetti luminosi. Il primo, « a forma di cappello da prete », secondo la descrizione dell'interessato, presenta analogie con gli oggetti di piccole dimensioni avvistati dai francesi e dai fiorentini. Il massimo ingrandimento dell'immagine rivela chiare analogie cromatiche coi « dischi volanti » visti a Oloron e Gaillac, nel 1952. Quanto al secondo oggetto, a forma di sigaro, la somiglianza coi grandi oggetti tubolari sopra citati salta subito agli occhi.

Gli oggetti vengono seguiti dal testimone fino alla loro sparizione sull'estrema linea dell'orizzonte, a nord-ovest. Ecco come il funzionario ricorda l'avvistamento: « Non sono in grado di esprimere giudizi, anche perché non mi sono mai occupato di tali oggetti né intendo occuparmene, nutrendo altri interessi. Ciò nonostante, l'avvenimento ha destato in me una vivissima impressione, anche perché escludo, nel modo più assoluto, ogni forma di illusione ottica ». Sulla foto ha condotto una delicata indagine il Centro unico nazionale UFO, che non ha potuto rilevare elementi tali da mettere in forse la sua genuinità. Al contrario, il CUN ritiene che questa testimonianza fotografica possa acquistare ulteriore validità, una volta posta in relazione ai fatti francesi del 1952 e italiani del 1954.

★

OLORON, PRATO, GARGANO. Centinaia di testimonianze oculari, un esperimento scientifico, delle fotografie ritenute insospettabili. Tre casi verificatisi in Europa che si aggiungono ai numerosi avvistamenti che in questi ultimi anni sono stati denunciati in tutte le parti del mondo. Eppure, prima secondo i russi e ora secondo gli americani, la questione dei dischi volanti non è importante. Non è il caso, insomma, di spendere soldi per svelare il loro mistero. Questo è almeno il succo del « Rapporto Condon », uno studio scientifico sugli oggetti volanti non identificati (UFO: Unidentified Flying Objects) condotto dall'università del Colorado e finanziato dall'USAF.

Il rapporto non ha negato l'esistenza del fenomeno in sé, ma solo la sua natura extraterrestre. Lo studio ha sottolineato che in oltre venti anni non sono stati raccolti elementi empirici tali da provare scientificamente la provenienza extraterrestre del fenomeno. E poiché tale fenomeno non costituisce, secondo l'USAF, una « minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti », non è il caso di impiegare altri fondi federali. Il « Rapporto Condon », infatti, è costato oltre mezzo milione di dollari al contribuente statunitense.

Anche se non sono stati in grado di spiegare in modo esauriente e completo tutti i casi sottoposti alle indagini, gli scienziati hanno fatto sapere che il gioco non vale la candela. « Senza contare », essi aggiungono, « che occuparsi ulteriormente e in maniera ufficiale del problema potrebbe, a lungo andare, contribuire a creare, in seno all'opinione pubblica americana, un pericoloso stato di allarmante tensione psicologica fondato sull'inconscia paura dell'ignoto atavicamente radicata in ognuno di noi ».

Queste conclusioni hanno suscitato un'ondata di polemiche. Tanto più che sullo studio gravava da tempo una pesante atmosfera di sospetto. Perché? Ecco le ragioni.

Con il contratto stipulato nel 1966, l'USAF e l'università del Colorado si impegnarono a condurre una obiettiva indagine scientifica sugli UFO.

Il contratto prevedeva anche la collaborazione del NICAP (National investigations committee on aerial phenomena), una grande organizzazione civile che conta oltre diecimila membri e che da anni si occupa seriamente di dischi volanti. Tale collaborazione era stata richiesta sia dal dottor Condon, l'uomo al quale era stata affidata l'indagine sui dischi volanti (e di cui il rapporto porta il nome), sia dal dottor Low, che è stato il coordinatore degli studiosi che hanno poi redatto le conclusioni. Dopo circa un anno di intese cordiali, durante il quale sia Condon sia Low definivano le relazioni con il NICAP con aggettivi come « eccellenti », « meravigliose » e così via, si registrarono i primi screzi. Questo avvenne nel settembre del 1967, quando il dottor Condon si lasciò scappare alcune dichiarazioni dalle quali trapelava uno scetticismo preconcetto, quasi un larvato disprezzo verso l'intera questione degli UFO. Le cose precipitarono qualche mese più tardi. Il

capo del NICAP, maggiore Keyhoe, venne infatti a sapere che il dottor Condon non aveva condotto una sola indagine sulla scorta del copioso materiale fornitogli dal NICAP. La rottura si verificò l'8 febbraio 1968, quando Condon e Low allontanarono due membri del NICAP, i professori Saunders e Levine, accusati di «incompetenza». In effetti si era trattato di ben altro. I due scienziati avevano «passato» al NICAP la fotocopia di un memoriale che il dottor Low aveva scritto il 9 agosto 1966, prima della firma del contratto tra l'università e l'USAF. Il documento rivelava lo scetticismo di Low sui dischi volanti, e, quindi, sull'intero progetto di studio. Affermava Low: «Per poter intraprendere un tale progetto, occorre che a esso ci si accosti in modo obiettivo. Bisogna cioè ammettere la possibilità che simili cose, gli UFO, esistano. E non è rispettabile dare una seria considerazione a tale possibilità. Chi vi crede, in altre parole, rimane come compromesso... L'ammettere tale possibilità ci porrebbe dunque per così dire, "dall'altra parte", e noi perderemmo molto più prestigio nel campo scientifico di quanto forse non ne potremmo guadagnare affrontando le indagini... ».

Il «Rapporto Condon»

SEGUIVANO poi le proposte personali di Low. Eccole: «Lo studio dovrebbe essere condotto quasi esclusivamente da scettici che, pur non potendo forse provare delle risultanze negative per quanto riguarda tali indagini, potrebbero e dovrebbero contribuire a escludere la realtà delle osservazioni».

Il senso delle parole di questo documento casualmente scoperto negli archivi del progetto dal dottor Saunders e dal suo collega Levine, non poteva essere frainteso. Non era, dunque, una indagine viziata all'origine da questioni di opportunismo professionale quella che preparavano, fin dal 1966, l'USAF e l'università del Colorado? La cosa non è certa, ma vi sono seri dubbi.

Certo è però che con tali premesse era inevitabile che le conclusioni del «Rapporto Condon» fossero quelle che poi sono state. Alcuni sostengono che preciso scopo del progetto fosse quello di screditare ufficialmente gli UFO di fronte all'opinione pubblica e di consentire ai servizi segreti (come appunto sarebbe da tempo avvenuto in URSS) di monopolizzarne definitivamente lo studio. Magari non è vero. Ma non è neppure vera l'affermazione di chi sostiene che la cosiddetta «cospirazione del silenzio» sul problema sia una «idea fissa» del NICAP. Queste sono parole del dottor Low. Parole che non contribuiscono certo a escludere l'ipotesi del sabotaggio. Low e Condon, questo è il parere di alcuni, avrebbero articolato il progetto in modo che esso apparisse al pubblico come uno studio del tutto obiettivo, e presentasse al mondo scientifico l'immagine d'un gruppo di scettici impegnati a fare del loro meglio per essere obiettivi ma assolutamente privi di interesse per i dischi volanti. In poche parole, erano preoccupati di compromettersi, di fare la figura dei visionari.

Ora, in polemica con le conclusioni dell'università del Colorado è uscito un libro, scritto dal dottor Saunders in collaborazione col giornalista R. Harkins. Il titolo è *UFO? SI!*

Una casistica imponente

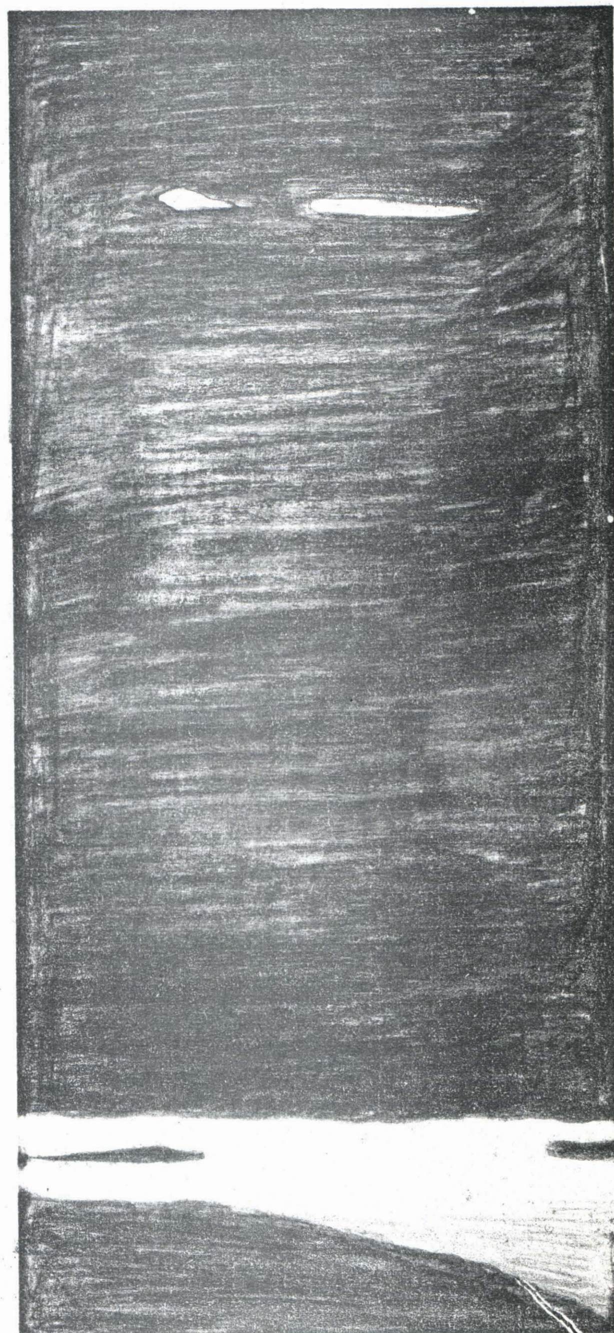
IL «Rapporto Condon», con le polemiche che lo hanno avvelenato e lo scetticismo che vi traspare, in effetti, non chiude l'argomento dei dischi volanti. Al contrario, anzi, esso lo tiene più che mai aperto. E anche per merito di una organizzazione italiana, il Centro unico nazionale UFO, il quale indaga da anni sul fenomeno con un estremo realismo. Il CUN italiano è sorto dalla necessità di sfrondare il problema dalle sue frange mitiche e sensazionalistiche, per operare sulla ealtà di fatti provati e documentati sconfessando tutti quei burloni, impostori ed esaltati che con il loro operato hanno solo contribuito a gettare il discredito sull'intera questione e su quanti se ne occupano da tempo con seria dedizione e competenza, nel più completo disinteresse. Risultato dalla fusione di più gruppi locali e, dunque, organizzato anche su basi regionali, il CUN, attraverso interviste, conferenze, congressi, ha più volte richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei vari mezzi di informazione sui temi da esso dibattuti e sulle conclusioni cui lo ha, inevitabilmente, condotto la meticolosa raccolta di una casistica imponente: il fatto che veicoli dalle comuni, rivoluzionarie caratteristiche sono da tempo presenti nei cieli di tutto il mondo.

Per questa ragione, e in relazione col clima di interesse generale causato dalle polemiche seguite alla pubblicazione del «Rapporto Condon», il CUN ha deciso di rendere pubblica una documentazione inedita fra le più significative ed eloquenti.

Questa documentazione è la fotografia che il funzionario di banca scattò nel '66 nel Gargano. Dicono gli esperti del Centro unico nazionale UFO: «Soltanto il futuro potrà confermare o meno il convincimento che esseri extraterrestri sono da tempo presenti nei nostri cieli. Agli indifferenti e agli inguaribili scettici vorremmo peraltro ricordare alcune parole del famoso filosofo inglese Spencer, uno dei massimi esponenti di quel positivismo cui si ispira la scienza moderna: "...Vi è un principio che ostacola ogni informazione, che è prova contro ogni argomento e che non può mancare di mantenere l'uomo in eterna ignoranza: questo principio è il disprezzo prima dell'indagine..." ».

Dunque non ci resta che attende e.

Roberto Pinotti



Oggetti volanti nel cielo del Gargano. La foto, inedita, è del CUN italiano (Centro unico nazionale) che studia gli UFO (Unidentified Flying Objects). Venne scattata da un funzionario di banca nel settembre del 1966.

ATTUALITÀ'

L'AMERICA CESSA LE RICERCHE SUGLI "U.F.O."

Carlino Sera 18 - 19 dic. 1969

"Dischi,,: Extraterrestri? Smettiamola di scherzare

" L'ipotesi che si tratti di veicoli spaziali provenienti da altri mondi è la meno plausibile " - Sospesi gli studi dell'Aeronautica

NEW YORK, 18 dicembre

L'Aeronautica americana ha ufficialmente chiuso il programma di ricerche e indagini, proseguito per ventuno anni, sui rapporti concernenti presunti avvistamenti di *U.F.O.* ovvero « oggetti volanti sconosciuti », non ritenendo che esso sia più giustificato nell'interesse della sicurezza nazionale e del progresso scientifico.

In una relazione inviata al Comando dell'Aeronautica, il sottosegretario Seamans afferma che nessuno dei 12.618 rapporti su presunti avvistamenti di « oggetti volanti » ha provato l'esistenza di una minaccia per la sicurezza nazionale. Al tempo stesso — è detto nella relazione — non esiste alcuna prova secondo cui i 701 avvistamenti di « oggetti volanti » definiti « sconosciuti » siano di provenienza extraterrestre.

La decisione di sospendere il programma è stata presa su proposta di un gruppo di studiosi dell'Università del Colorado, che per due anni su richiesta dell'Aeronautica ha svolto uno studio particolare sugli *U.F.O.* A lungo l'Aeronautica americana è stata accusata di non prendere in seria considerazione la questione degli « oggetti volanti », e di avere addirittura soppresso prove che dimostrerebbero l'esistenza di « veicoli extraterrestri ».

Gli scienziati dell'Università del Colorado, sotto la guida del fisico Edward Condon, hanno confermato che nessuna scoperta di importanza scientifica è emersa dalle ricerche compiute e che « sulla base delle attuali conoscenze, l'ipotesi che si tratti di visitatori extra-terrestri dall'intelligenza superiore, è la meno plausibile ».

Il rapporto-studio dell'Università del Colorado è stato approvato dall'Accademia nazionale delle scienze e, di conseguenza, l'Aeronautica si è sentita autorizzata a sospendere il programma.

I dischi volanti ci spiano

Un rapporto dell'organismo internazionale che si occupa delle ricerche sugli « UFO » - Proposto un congresso per esaminare l'abbondante materiale raccolto negli ultimi 25 anni

New York, 14 dicembre

Enti responsabili dei servizi di sicurezza nazionale, scienziati, astronauti e « pionieri » delle ricerche sui dischi volanti dovrebbero riunirsi in un congresso mondiale per « un esame internazionale dell'attività di oggetti spaziali non terrestri ». La proposta è stata formulata dall'« Icufon » (Intercontinental ufo Research and Analytic Network . Organizzazione internazionale analitica per le ricerche sugli Ufo) che l'ha ufficialmente presentata in questi giorni sia al governo statunitense, sia alle ambasciate dei 138 paesi accreditati a Washington (Ufo è la sigla di « Unidentified Flying Objects », oggetti volanti non identificati).

In un rapporto diffuso alla stampa insieme ad una voluminosa cartella di documentazione, si sottolinea che la necessità del congresso scaturisce ormai con evidenza dall'enorme mole di materiale raccolto durante gli ultimi 25 anni di osservazione degli « Ufo », gran parte del quale studiato e discusso anche a livello di organi ufficiali di numerosi paesi, fra cui gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Canada, la Cecoslovacchia, il Brasile e l'Argentina. Insieme con la proposta, l'« Icufon » ha distribuito anche un questionario che ogni nazione dovrebbe restituire compilato entro il 30 giugno 1970 — attraverso il quale si cerca di accertare il tipo e la possibilità di adesioni all'eventuale congresso e le modalità del suo svolgimento. I dati raccolti mediante questionario verranno affidati, per l'elaborazione definitiva, a calcolatori elettronici.

Nel materiale distribuito alla stampa, e firmato da Laszlo J. Kalman, addetto al servizio informazioni e sviluppo, il problema degli oggetti volanti non identificati viene a tratti posto in maniera drammatica.

Sotto il titolo « Motivi e ragioni legali » (del congresso), si legge tra l'altro: « L'attività degli "Ufo", studiata con calcolatori elettronici relativamente all'ultimo quarto di secolo, appare svolta secondo ben precise direttive centrali. Fino a questo momento si tratta di un'operazione pacifica e non offensiva, apparentemente una osservazione silenziosa predisposta per fornire a potenze spaziali non identificabili, dati sul progresso, sull'esplorazione dello spazio esterno, sulle risorse energetiche, il potenziale militare e il livello della civiltà terrestre ».

Più avanti si afferma ancora: « Una delle considerazioni più preoccupanti riguarda la ondata disastrosa di panico che un inatteso atterraggio in una qualsiasi parte del globo provocherebbe per la popolazione terrestre non informata o male informata, a causa anche della mancanza di una "autorità" internazionale per le ricerche sugli Ufo ».

Soffermandosi poi sull'accusa mossa ai « dischi volanti » di aver provocato disastri aerei — mentre i loro piloti vengono imputati di aver ferito e ucciso esseri umani con armi sconosciute e terribili — il rapporto sul progettato congresso insiste anche sulla possibile natura coercitiva di alcune partecipazioni: « Dovrebbero essere obbligate a prendervi parte — si dice nei documenti dell'Icufon — tutte quelle nazioni la cui popolazione ed i cui servizi di sicurezza abbiano già accertato la strana attività di oggetti fisici non identificabili (veicoli aerei) e stiano già svolgendo inchieste e ricerche sugli Ufo ».

L'organizzazione internazionale analitica per le ricerche sugli Ufo, che fa parte dell'Istituto americano per l'aeronautica e l'astronautica (Aiaa), è rappresentata, per i paesi dell'Europa meridionale, dall'italiano Mario Maioli, che risiede a Bologna ed è presidente del « Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni di natura extra-terrestre ».

Il Resto del Carlino 15 dicembre 1969 5

La manovra dell'USAF si è dunque conclusa con successo: il "PROJECT BLUEBOOK" è stato ufficialmente chiuso. La mossa, anticipata dal Segretario del CUN nel suo articolo su L'EUROPEO, era attesa da tempo dagli studiosi del fenomeno. Di qui la pronta presa di posizione del CUN e dell'ICUFON di Colman Vonkeviczky e la notizia che il 26 e 27 dicembre 1969, a Boston, si terrà un Simposio scientifico sugli UFO organizzato dall'American Association for the Advancement of Science. Interverranno personalità quali Walter Orr Roberts, Thornton Page, Franklin Roach, William Hartmann, Robert Hall, Douglass Price-Williams, Lester Grinspoon, J. Allen Hynek, James E. McDonald, Donald H. Menzel, R. M. N. Baker, Jr., Kenneth R. Hardy, Carl Sagan, Frank Drake, Walter Sullivan e Philip Morrison. Vi sono dunque degli scienziati che non disarmano, in barba all'USAF.

NOTIZIE C U N

GUARDIAMO AVANTI

Siamo così giunti alla fine del quarto anno di esistenza di questo NOTIZIARIO: si impone dunque un bilancio della nostra attività e una valutazione obbiettiva del nostro operato. E' quanto faremo nell'EDITORIALE del prossimo numero dell'organo bimestrale del C.U.N.; un numero che, come vedrete, sarà diverso da quelli finora usciti. Non vogliamo anticiparVi altro, per il momento; Vi basti solo sapere che con il 1970 il Centro Unico Nazionale entrerà in una nuova fase di attività i cui obbiettivi costituiranno oggetto di discussione e saranno definiti nei dettagli nel corso della imminente Assemblea Annuale dei Soci.

Intendiamo fare di più e sempre meglio. Questo è l'impegno cui i dirigenti del C.U.N. si sforzano e si sforzeranno di mantenersi fedeli.

Assemblea Annuale

Comunichiamo ai Soci di Categoria 1 e 2 che l'Assemblea annuale è convocata per

DOMENICA 8 FEBBRAIO 1970

in Milano, alle ore 10.00 in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione, presso il domicilio del Consigliere e Direttore della Sezione Milanese del C.U.N. Sig. Giancarlo Barattini in Via Passo di Fargorida 11. L'ordine del giorno comprende questioni di carattere organizzativo intese a potenziare ulteriormente il Centro nel 1970 nonchè la discussione e l'approvazione di alcuni emendamenti allo Statuto e di un Regolamento interno.

COMUNICATO

Informiamo gli interessati che il Segretario del C.U.N. ha cambiato domicilio. Il suo nuovo recapito è:

ROBERTO PINOTTI
Via Roma 102 sc/D - 47037 Rimini

precisazioni

Nell'Editoriale dello scorso NOTIZIARIO (N. 5 del 1969), in cui rilevavamo come l'impresa dell'APOLLO 11 avesse "contribuito non poco a fare dimenticare all'americano medio il problema degli UFO", sottolineavamo che "oggi, però, trascorsa l'euforia del momento, restano gli interrogativi". Ci chiedevamo dunque "cosa era l'oggetto bianco (da lui prima confuso col LEM) avvistato da Collins dalla Columbia" sulla Luna; e quale fosse la natura delle due "macchie" sul cielo delle foto (diffuse dalla NASA) mostranti Aldrin sulla superficie lunare presso l'apparecchio del vento solare. LE DUE MACCHIE SUL CIELO, A SINISTRA, NON SONO STATE ANCORA SPIEGATE DAI TECNICI era infatti il commento della stampa (Cfr. la didascalia della foto in questione pubblicata da LA NAZIONE del 2 agosto 1969 e da noi riprodotta sul NOTIZIARIO). Quest'ultima questione, da noi ovviamente lasciata in sospeso con un punto interrogativo di fronte ad entrambe le spiegazioni possibili, è oggi chiarita. La seconda e più suggestiva delle due ipotesi (quella, cioè, che potesse trattarsi di UFO) deve cedere il passo alla prima; si tratta solo di giochi di luce causati dal sole che, battendo sugli obbiettivi della "Hasselblad", ha dato origine a dei riflessi. Riflessi che, "impossibili in un mondo senza atmosfera", la recentemente confermata presenza di un sia pure appena percettibile "mezzo" attorno alla superficie lunare rende viceversa possibilissimi. Il fenomeno si è infatti ripetuto anche in alcune immagini scattate dagli astronauti dell'APOLLO 12 (Cfr. L'EUROPEO N. 50 dell'11 dicembre 1969) che hanno così chiarito la questione.

UFOs AND RELATED SUBJECTS: AN ANNOTATED BIBLIOGRAPHY di Lynn E. Catoe può ottenersi inviando $ 3.50 al SUPERINTENDENT OF DOCUMENTS, U.S.GOVERNMENT PRINTING OFFICE, Washington, D.C. 24402, USA.

RECENSIONI

Air Force Office of Scientific Research
Office of Aerospace Research ★ USAF

AFOSR 68-1656

UFOs and Related Subjects: An Annotated Bibliography

LYNN E. CATOE
Library of Congress

La Biblioteca del Congresso, il Parlamento statunitense, ha preparato per conto dell'USAF (più precisamente, degli Uffici Ricerche Scientifiche e Ricerche Aerospaziali dell'Aeronautica Militare americana) un'opera monumentale: "UFO E ARGOMENTI CONNESSI: UNA BIBLIOGRAFIA ANNOTATA" raccoglie infatti un enorme numero di citazioni commentate di articoli e libri sull'argomento, in varie lingue. L'Autrice di questo testo imponente (grande formato, quasi 400 pagine) è la Signorina Lynn E. Catoe, un'affascinante ragazza di colore laureata a Wellesley e alla Sorbona, estremamente preparata sul problema. Il Presidente ed il Segretario del CUN, da lei incontrati al Congresso di Magonza (cfr. il NOTIZIARIO N. 6 del 1967, pag. 9 e 12), sono due dei tre italiani ricordati nel "ringraziamento" dell'Autrice all'inizio del volume per il contributo prestato alla realizzazione dell'opera. Il terzo è un esperto, anch'egli fra i sostenitori del CUN della prima ora.

ACKNOWLEDGEMENTS

Much of the "flying saucer" literature of the past twenty years was privately printed and poorly distributed and would have quickly and permanently disappeared if it had not been carefully preserved by individual collectors and students of the phenomenon. This bibliography could not have been compiled without the full and selfless cooperation of such collectors throughout the world. Many of these people gave most freely of their time, and their assistance and enthusiasm was of inestimable value. I am particularly grateful to the following individuals who located rare items or, in some cases, even lent their entire collections to this project for copying. Others painstakingly supplied information which made it possible to locate obscure items, and offered practical suggestions and lists of books which they felt should be included.

... Lorenzen
Walter F. Luna
Sven Magnusson
Mario Maioli
James E. McDonald
Donald H. Menzel
Aime Michel
Modern Space Flight Association
James W. Mosely
Stewart Nixon
Peter E. Norris
Hermann Oberth
Frank Pedersen
Roberto Pinotti
Hector Quintanilla
K. Gosta Rehn

Iva...
Philip Seif
Gianni Settimo
Benjamin Simon
Edgar Simons
Leo Sprinkle
Fred P. Stone
Ivy Sutton
Egerton Sykes
Howard Timmins
Brinsley Le Poer Trench
M. R. Veillith
M. Jean Vuillequez
Joseph A. Webb
William P. Weitzel

Riportiamo di seguito gli Autori, gli articoli ed i libri italiani ricordati nel testo:

Vonkeviczky e gli UFO all'ONU. Centro unico nazionale per lo studio del fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Notiziario, no. 5, 1967: 8-14.

Because of his interest in UFOs and letters to the Secretary General of the United Nations urging an international study of the phenomenon, Colman Vonkeviczky, a U.N. photo technician, allegedly lost his job and was subsequently denied employment at the U.N. when a vacancy occurred.

Gli UFO dibattuti all' ONU. Centro unico nazionale per lo studio del fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Notiziario, No. 6, 1967:

Report on Dr. James E. McDonald's June 7, 1967, speech before the U. N. Outer Space Committee expressing belief that UFOs may be extraterrestrial spacecraft on reconnaisance missions to earth.

I nostri aderenti ci hanno chiesto il parere sull' AIAS. Centro unico nazionale per lo studio del fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Notiziario, no. 4, 1967: 1-4.

Report on founding in Rome of l'Associazione Italiana Avvistatori Spaziali which proposes to scientifically study the UFC phenomenon and to serve as an international clearinghouse for UFO information.

...ed ora parliamo di allucinazioni collettive, Centro unico nazionale per lo studio del fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Notiziario, no. 4, 1967: 5-25.

Numerous newspaper accounts of UFOs seen throughout Italy on the night of July 17, 1967, by responsible individuals are reproduced to support author's contention that it is most unlikely sightings were either mass hallucination or natural phenomenon.

Pinotti, Roberto. Space visitors in ancient Egypt. Flying saucer review, v. 12, May-June 1966: 16-18.

Author suggests that ancient records such as the Tulli papyrus (part of the royal annals of Pharaoh Thutmose III, 1483-1450 B.C.) seem to indicate that extraterrestrial creatures visited earth in the past and that most of our religions and mythologies were originated by deification of these space visitors.

-----. Space visitors in ancient Egypt. Flying saucers, Aug. 1966: 18-19.

Author quotes excerpts from the papers of Professor Alberto Tulli, former director of the museum of the Vatican. Tulli says the Royal Annals of the Pharaoh Thutmose III (1483-1450 B.C.) reveal that unknown objects with the same characteristics as the so-called flying saucers of today were often seen in the skies of Egypt in those days.

Ceccarelli, Silvano. Mario Zuccalà's strange encounter. Flying saucer review, v. 8, July-Aug. 1962: 5-7.

On April 10, 1962, Mario Zuccalà allegedly encountered a landed flying saucer near Florence, Italy, was taken aboard by its humanoid crew and later released.

Boncompagni, Solas. Attualita' del mito di Osiris. Clypeus, v. 5, Feb. 1968: 9-12.

According to legend, the Egyptian god Osiris came to earth from the heavens in a vehicle whose description was similar to that of the "flying saucer."

Settimo, Gianni. Gli U.F.O. preparano un "Rapporto Kinsey" interplanetario? Clypeus, v. 5, Feb. 1968: 33-34.

Article suggests that some UFOs might be studying the sex habits of humans and cites cases that would seem to support the theory.

Gaspa, Pietro, Monito all'umanità. Sassari, Italy, Arti Grafiche Editoriali S. p. A., 1962. 127 p.

Author relates the UFO phenomenon to the Thomistic concept of the nature and attributes of superior spiritual entities. Photographic illustrations of thesis included.

Cremaschi, Inisero and Giuseppe Pederiali. Dischi volanti: benvenuti. Bologna, Carroccio, 1967. 157 p.

Summary of evidence in support of theory of extraterrestrial origin of UFOs. UFO photographs from many parts of the world are analyzed and discussed as are contactee reports.

Perego, Alberto. L'aviazione di altri pianeti opera tra noi. Rome, Edizioni del Centro Italiano studi aviazione elettromagnetica, 1963. 563 p.

Report on worldwide UFO sightings between 1943-1963 with emphasis on those over Italy.

----- The Monguzzi case. [Basle, 1965]. 2 p.

English translation by Lou Zinsstag of pertinent section of Perego's Svelato il mistero dei dischi volanti (Rome, Edizioni del C. I. S. A. E. R., 1957).

Caputo, Livio. Rapporto sui dischi volanti: anche gli astronauti hanno visto i dischi volanti. Epoca, v. LXIV, Aug. 28, 1966: 16-23.

Report on UFO sightings, chiefly in the U. S., from 1897 to date and on investigation of phenomenon by Project Blue Book. Research programs of NICAP and APRO are mentioned.

----- Rapporto sui dischi volanti: stanno per invaderci? Epoca, v. LXIV, Sept. 4, 1966: 32-37.

Report of UFO sightings, chiefly in the U. S., during 1965-1966. Summary of various theories explaining UFO phenomenon.

----- Rapporto sui dischi volanti: qualcuno ha parlato con "loro." Epoca, v. LXIV, Sept. 11, 1966: 30-38.

Report of creatures seen in or near spacecraft of apparently extraterrestrial origin in countries throughout the world, 1950-1965.

Ci sembra significativo ed eloquente il fatto che in quest'opera, rispetto a ogni altra "voce" italiana, il CUN abbia un ruolo rilevante, e non possiamo non sottolinearlo. Il Centro Unico Nazionale è infatti specificamente nominato ben quattro volte; e gli Autori italiani ricordati nel testo (Cfr. la pagina precedente), con la sola eccezione del giornalista Caputo di EPOCA e degli scrittori Cremaschi, Pederiali e Gaspa, ne sono membri di vecchia data. Alberto Perego, in considerazione e a riconoscimento della sua attività pionieristica in Italia (prescindendo dalla sua personale interpretazione dei fenomeni UFO) riveste da tempo, com'è noto, la qualifica di socio "honoris causa". "... Le teorie scientifiche odierne diventano spesso realtà di domani. La linea di separazione fra il possibile e l'impossibile è arbitraria. Molte concezioni erronee passano per informazioni esatte." Conseguentemente, scrive Miss Lynn Catoe nella sua nota introduttiva, "Ho cercato di menzionare opere erudite per intenti ed interesse". Una definizione, questa, di cui il CUN e gli Autori che oggi ne fanno parte non possono certo non sentirsi altamente onorati, nella piena fiducia che, pure nella sua limitatezza, il con

Scientific theory of today often becomes fact tomorrow. The line between the possible and the impossible is arbitrary. Many misconceptions pass for information.

I have sought to include items of scholarly interest and intent

tributo degli studiosi italiani del fenomeno UFO potrà fare sì che si avveri l'augurio espresso dalle belle parole che concludono la nota introduttiva di Lynn Catoe:

One day, perhaps within our time, out of all the contradictions surrounding the UFO phenomenon, man may discover to his complete satisfaction its exact nature and origin.

July 1969 LYNN E. CATOE

"Un giorno, forse nel corso della nostra stessa epoca, al di fuori di ogni contraddizione che circonda il fenomeno degli UFO, l'uomo potrà scoprire con sua totale soddisfazione quali esattamente siano la sua natura e la sua origine".

Una ampia e più che lusinghiera menzione dell'attività del CUN la troviamo nei due recenti libri di Antonio Ribera, membro onorario e rappresentante del nostro Centro in Spagna nonchè fondatore e vicepresidente del CENTRO DE ESTUDIOS INTERPLANETARIOS di Barcellona. I due volumi cui ci riferiamo sono UN CASO PERFECTO, scritto in collaborazione con R. Farriols, e PLATILLOS VOLANTES ANTE LA CAMARA. Il primo tratta del clamoroso (e definito "perfetto" dall'Autore) caso di San José de Valderas (Madrid) del 1967, alla cui chiarificazione ha modestamente contribuito anche il CUN, corredato da una meticolosa analisi delle testimonianze, del materiale fotografico e dei reperti relativi all'atterraggio in questione. Il secondo libro di Ribera è un'accurata rassegna critica delle più attendibili fotografie di UFO. Si tratta di due grossi volumi di 200 pagine (cm. 22,50 x 22), magnificamente illustrati da diagrammi, disegni e foto in bianco e nero e a colori. Sempre di Ribera ricordiamo EL GRAN ENIGMA DE LOS PLATILLOS VOLANTES e PLATILLOS VOLANTES EN IBERO-AMERICA Y ESPAÑA, altri due testi estremamente autorevoli che tracciano, rispettivamente, un quadro esauriente e completo del problema UFO in generale e della casistica latino-americana e spagnola in particolare. Un altro Autore che ha saputo mettere efficacemente a fuoco la questione nei suoi aspetti più recenti come pure nei suoi possibili addentellati col passato più o meno remoto è Eugenio Danyans, rispettivamente in PLATILLOS VOLANTES EN LA ACTUALIDAD e in PLATILLOS VOLANTES EN LA ANTIGÜEDAD. LOS HUMANOIDES (traduzione dell'originale curato dalla FLYING SAUCER REVIEW) raccoglie saggi di Coral Lorenzen, Aimé Michel, Jacques Vallée, Gordon Creighton e Antonio Ribera sulle più attendibili testimonianze sugli occupanti degli UFO. Tutti questi volumi sono stati editi dalla Editorial Pomaire di Barcellona, che ha pure pubblicato in traduzione spagnola opere di Michel, Vallée, Carrouges, Steiger e Michell, e si appresta a dare alle stampe altri tre testi di eccezionale importanza (vedi a lato). Lo spagnolo dei volumi della Editorial Pomaire è estremamente comprensibile per noi italiani, e dunque li raccomandiamo ai nostri lettori.

ESISTONO DAVVERO I DISCHI VOLANTI?
di Mario CADDEO

L. 1.500

EDIZIONI "STAMPA D'OGGI", ROMA

Ecco un estroso, talvolta divertente compromesso tra fantascienza ariosa e una sorta giornalistica di divulgazione scientifica, una relazione micro-macro-analitica scandalosamente verista, abbarbicata all'inverosimile ma appassionante e convincente nello spoglio del marasma teoretico più o meno classico e delle tesi proprie dell'A. filosofo.

La verità, tutta la verità sugli UFO si dipana in un crescendo drammatico e serrato, di sorpresa in sorpresa, dal brivido alla esaltazione.

Al conformista ed allo scettico resta la bocca un po' amara per il voluto sadismo e le facezie travasate nel monologo originale e attuale, comprensibile come un fumetto.

Al Dott. Kolosimo le nostre più sincere felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Il «Bancarella» a Peter Kolosimo

Il Resto del Carlino
4 agosto 1969

Pontremoli, 3 agosto

Il libro «Non è terrestre» di Peter Kolosimo (edizione Sugar - Milano) ha vinto la diciassettesima edizione del Premio letterario «Bancarella». Kolosimo è un giornalista modenese che viaggia verso i cinquanta e che — dice la sua biografia — ha cominciato la carriera pubblicistica a fine guerra, dopo aver combattuto sul fronte russo.

A votare sono stati, come ogni anno, centocinquanta italiani, che hanno mandato le loro schede da ogni angolo della Penisola. Kolosimo ha riscosso ottantotto suffragi, e il concorrente che gli si è avvicinato di più è stato Aldo Pasetti con il suo «Omega 9».

Peter Kolosimo ha scritto «Non è terrestre» dopo «Terra senza tempo», «Il pianeta sconosciuto» e «Ombre sulle stelle». A quanto pare, di queste faccende scientifiche, lasciate a mezz'aria fra la realtà e il mistero, l'autore modenese si intende per aver fatto, a beneficio d'un pubblico che certe letture le divorava, il cronista dei dischi volanti e, ancora di più, per aver avvicinato e intervistato uomini come Von Braun. Il libro premiato ammonisce che gli esseri viventi e raziocinanti non sono soltanto nel nostro pianeta, perché «l'uomo è un anello d'una catena evolutiva iniziata altrove nel cosmo e continuata poi sulla terra».

Sono da ignorare le critiche mossegli dal quotidiano IL TEMPO: l'avere pubblicato il 28/V/1967 una falsa corrispondenza sul Congresso sugli UFO tenuto con successo dal CUN a Riccione solo il 24-25/VI/1967 svalorizzerebbe comunque ogni suo possibile appunto alle argomentazioni - che sono anche le nostre - di Peter Kolosimo.

IL RITORNO DELLE CIVILTA' PERDUTE (sottotitolo: VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE ANTICHE COLONIE VENUSIANE SUL NOSTRO PIANETA) di Quixe Cardinale (Ed. Newton Compton Italiana, Roma, 1969, Lire 2.000) è un suggestivo contributo a sfondo esoterico alla ricerca archeologico-spaziale presso le culture mesoamericane; contiene, a nostro avviso, molte fantasiose intuizioni e ben pochi fatti. Ma resta un testo di notevole interesse per gli appassionati. Più realistico del precedente è indubbiamente **IL LIBRO DEI SEGRETI TRADITI** di Robert Charroux (Ed. Ceschina, Milano, 1969, L. 3.000), il secondo dei quattro libri scritti dall'autore francese che fa seguito al precedente **STORIA SCONOSCIUTA DEGLI UOMINI**: un testo in bilico fra realtà e fantasia. **LA VOCE DEGLI EXTRAPLANETARI** di Ashtar Sheran (Ed. Alaya, Venezia D.D.3006, 1969, L. 1.500) raccoglie una serie di "messaggi" ricevuti "telepaticamente" da presunte entità extraterrestri. E' inutile ricordare che il CUN non può dare alcun peso a simile materiale, che peraltro menzioniamo per dovere di cronaca. **I VELIVOLI DEL MISTERO** (sottotitolo: I SEGRETI TECNICI DEI DISCHI VOLANTI) di Renato Vesco (Mursia Ed., Milano, 1969, L. 3.500) fa seguito al precedente **INTERCETTATELI SENZA SPARARE!**, e presenta dunque, più o meno, gli stessi pregi e gli stessi difetti di quest'ultimo. Solo che stavolta il tutto è appesantito da un gergo tecnico che non può dirsi convincente. L'esperienza tecnica, il sarcasmo, le omissioni e le inesattezze di Vesco non valgono peraltro a dimostrare che i "dischi" sono "made in Canada" su brevetto inglese. E' comunque un testo di notevole interesse documentario.

IN GIRO PER IL MONDO SULLE TRACCE DEGLI EXTRATERRESTRI

«E' urgente proclamare un anno utopistico-archeologico. In quell'anno archeologi, fisici, chimici, geologi, tecnici della metallurgia e di tutti i rami che hanno attinenza con queste scienze dovrebbero occuparsi di quest'unico problema: ricevettero i nostri antenati visite dal cosmo?.» Chi rivolge il perentorio invito è Erich von Däniken nel libro «Gli Extraterrestri torneranno» (Ferro, pp. 194, L. 1.800). Già il fatto di scrivere Extraterrestri con l'iniziale maiuscola fa comprendere subito da che parte sta l'autore. Von Däniken non è scalfito da dubbi: sta con «loro». Proprietario di un albergo invernale nella Davos cara al Thomas Mann della «Montagna incantata», trascorre i mesi liberi dagli impegni di lavoro, saltando, in aeroplano, da un capo all'altro del mondo, alla caccia di misteri preistorici e archeologici. Da autentico ragazzo terribile (ha dato inizio alle sue ricerche appena diciannovenne ed ora ha solo 34 anni...) si diverte a sconvolgere le teorie scientifiche più accreditate, a prendere in giro i santoni della paleontologia, a sgretolare con le sue rivelazioni «al plastico» i fortilizi su cui poggia tutta una cultura tradizionale. Dotato d'un forte spirito polemico, di una buona dose d'ironia, e di una indubbia abilità di divulgatore, questo simpatico albergatore svizzero è riuscito a scrivere un libro interessante, divertente e pieno di suspense. Le pagine in cui avanza l'ipotesi che i frammenti di roccia che s'incontrano lungo 60 chilometri nella peruviana valle del Palpa siano i resti di un gigantesco aeroporto, o quelle sulle celebri sculture dell'isola di Pasqua, in cui demolisce le varie congetture degli studiosi (e lo fa con un provocatorio gusto del paradosso, con maligno tono canzonatorio) sono senza dubbio assai inquietanti. Il guaio è che von Däniken semina interrogativi e regala patenti di «matusa» usando una disinvoltura che dir «fiabesca» è poco. Assunto il suo ruolo di contestatore degli studi tradizionali, di esoterico rovesciatore di antiche posizioni critiche, di guastafeste dei musei, lo recita sino in fondo. E spesso dimentica di far seguire al fuoco di fucileria con cui abbatte, tanto allegramente, i suoi bersagli il cigolio della carrucola, che trasporta mattoni per una nuova costruzione. Fuori di metafora: si limita a distruggere, ed edifica poco. Accettiamo comunque la sua come una fantascientifica opera di rottura, e attendiamo i frutti che potrà dare in futuro. Schliemann, del resto (un altro «irregolare» dell'archeologia) scoprì Troia, contro il parere dei dotti, cominciando a credere nel «mito» omerico.

Alfredo Barberis

le nostre ANALISI

UFO, RELIGIONE E MITOLOGIA

SECONDA PARTE

di Roberto Pinotti

Berosus, un sacerdote persiano dei tempi di Alessandro Magno, afferma che i Sumeri appresero la loro civiltà da creature extraterrestri calate dal cielo a bordo di strane macchine. Il racconto della Bibbia dell'incontro del profeta Ezechiele con quattro creature alate, scese a bordo di una sfera di fuoco sulle rive del fiume Chebar in Caldea nel 589 a.C., equivale, se tradotto in linguaggio moderno, a certi resoconti su recenti « visite » di Marziani. Numerose cronache medievali riferiscono di « armate di fuoco » che di tanto in tanto attraversano il cielo e nell'Ottocento le apparizioni di oggetti non identificati in varie parti del mondo si contarono addirittura a centinaia.

Nel 1897 Alexander Hamilton, deputato del Kansas al Congresso degli Stati Uniti, giurò sul suo onore di avere visto una immensa astronave a forma di dirigibile, con quattro strani esseri a bordo, posarsi a pochi passi dalla sua abitazione e ripartire dopo avere preso al laccio uno dei suoi manzi. Nel 1908, una esplosione di inmane violenza, paragonabile a quella di una bomba H, che devastò una regione disabitata della Siberia centrale, fu attribuita da scienziati autorevoli alle attività di misteriosi visitatori dello spazio. Le stesse miracolose apparizioni della Vergine a Fatima nel 1917 possono essere interpretate, dai non credenti, come visite di esseri provenienti da un altro pianeta. Dell'ultima e più famosa apparizione, uno dei testimoni, il professor Almeida Garret dell'Università di Coimbra, scrisse: « Sembrava un disco luminoso, con contorni molto ben definiti ».

Ma soltanto a partire dal 1947, quando il pilota americano Kenneth Arnold inventò il termine « dischi volanti » dopo averne visti nove « ruotare in cerchio intorno alla vetta di Monte Rainier », il fenomeno è stato oggetto di indagini approfondite, condotte con moderni strumenti scientifici. Soltanto da poco, inoltre, l'uomo ha acquisito le cognizioni tecniche necessarie per valutare appieno le straordinarie prestazioni dei dischi e misurarle in termini di possibili viaggi interplanetari.

da: "Rapporto sui dischi volanti" (1 - ANCHE GLI ASTRONAUTI HANNO VISTO I DISCHI VOLANTI) di Livio Caputo, in EPOCA N. 831 del 28 agosto 1966.

Con la mia serie di articoli "SIAMO EXTRATERRESTRI?", apparsa in sintesi sul NOTIZIARIO N. 5 del 1969, mi ero soltanto proposto di suscitare alcuni interrogativi. Si tratta di interrogativi che hanno ispirato i successivi libri di Peter Kolosimo, e i più recenti volumi di Erich Von Däniken, Robert Charroux e Quixe Cardinale, e dunque anticipatori di tutto un filone saggistico che, sia pure con ispirazioni ed impostazioni diverse, si pone una comune, sconvolgente problematica. I nostri progenitori vennero visitati da creature extraterrestri? I connubi fra questi ipotetici astronauti divinizzati e l'Homo Sapiens, quali sono adombrati in antichissime tradizioni, sono realmente avvenuti? La specie umana, dunque, è di origine cosmica?

"Non vogliamo rispondere noi a questa domanda. Altri, forse fra breve, potrebbero fornirci la risposta che cerchiamo."

Con queste parole si concludeva "SIAMO EXTRATERRESTRI?". Oggi, sul NOTIZIARIO del CUN, intendiamo proprio affrontare il problema in questo spirito. Premesso che il CUN ritiene gli interrogativi di cui sopra perfettamente validi, è d'altronde una realtà indiscutibile il fatto che per quanto concerne tali controverse questioni si è ancora in fase di ricerca. Si fanno teorie, si avanzano ipotesi, si interpretano dei fatti. E' sì indiscutibile - e il CUN intende decisamente sottolinearlo - che oggi esistono seri indizi che inducono a credere che effettivamente creature extraterrestri visitarono la Terra in un passato più o meno remoto; ma è un fatto che ancora tali indizi restano elementi slegati fra loro, tessere di un mosaico che deve ancora essere ricostruito. Nessuno - e perciò neanche il CUN - può dunque, oggi, ergersi ad assoluto interprete di tali indizi i quali, appunto in quanto tali, non hanno finora acquisito il valore di prove concrete e definitive. Ma queste "prove indiziarie" che domani potrebbero trasformarsi in elementi probanti a tutti gli effetti, non possono e non devono essere ignorate. Ne tratteremo, perciò, ed in maniera distaccata ed imparziale, presentando e commentando opinioni e prese di posizioni altrui. Partiremo, per giungere poi a questioni mitologico-religiose da cui non è possibile prescindere (Vedi sopra i brani di Livio Caputo da EPOCA), dalle formulazioni più concrete ed empiriche al riguardo.

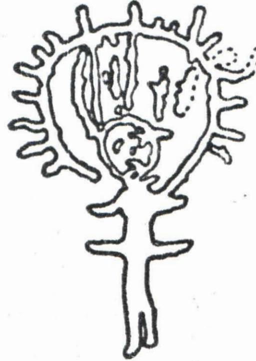
Non è più un'ipotesi fantascientifica, dicono gli studiosi

Invasione dallo spazio 2000 anni fa

da: VIE NUOVE
Settimanale
Anno XXIV
N. 25
19 giugno 1969

Nemmeno la tecnica moderna potrebbe trasportare i blocchi da 2.500 tonnellate che furono impiegati in India per costruire la « Pagoda Nera ». Gli scienziati sovietici hanno scoperto straordinarie rassomiglianze tra le tute del loro astronauti e alcuni disegni rupestri dell'età del Bronzo. L'essere raffigurato nelle statuette « gangu » trovate in un'isola giapponese indossa un casco munito di occhiali. Anche i tecnici della NASA sono concordi nel ritenere « molto interessanti » le ipotesi sulla presenza di extraterrestri nelle ere precedenti i grandi sconvolgimenti geologici che divisero i continenti.







Un disegno preistorico rinvenuto nell'URSS presso Fergana. Molti studiosi sostengono che l'uomo indossa un « casco ». Il copricapo stilizzato del graffito ha non pochi punti di rassomiglianza con il casco indossato dal cosmonauta sovietico Nikolaiev durante un soggiorno in orbita terrestre.

Degli astronauti scesero sulla Terra nella preistoria? Non si tratta di ipotesi fantascientifiche (per quanto la realtà abbia rivalutato la fantascienza) quanto di impressionanti costatazioni che fino a ieri non potevano essere fatte. Come era possibile parlare seriamente di astronauti 30, o 40 anni fa quando non esistevano nemmeno i missili? Ebbene, oggi che sappiamo che gli astronauti sono una realtà si riprende a esaminare con altri criteri e parametri certe antichissime leggende, a studiare più attentamente disegni preistorici e statuette di origine misteriosa o indecifrabile. La documentazione fotografica che presentiamo anche se non vuole dimostrare nulla, è comunque impressionante.

Tutto comincia dal diluvio universale che, religioni a parte, fu uno dei grandi momenti nell'evoluzione geologica del nostro pianeta. Non ci fu un solo diluvio universale, ma diversi cataclismi del genere che sconvolsero l'assetto primitivo della superficie della Terra. Su ogni continente, in popoli che non avevano nessuna possibilità di comunicazione tra loro, sopravvivono leggende che rievocano diluvi universali. Non tutte parlano di Noè ma tutte affermano che un giorno il cielo si abbassò sulla Terra che fu ricoperta dall'acqua.

Un'indagine accurata in tal senso è stata condotta dallo scrittore sovietico Alexandre Gobonvsky. Egli sostiene, documentando la sua teoria, che le grandi civilizzazioni del vecchio e nuovo mondo si sarebbero sviluppate partendo da un comune patrimonio culturale. Una civiltà di base e universale che sparì brutalmente sotto cataclismi naturali. Di essa sopravvissero, separate da oceani invalicabili, le grandi civilizzazioni degli incas nel continente americano, degli egizi nel bacino mediterraneo, dei cinesi nel continente asiatico. Non è la leggenda di Atlantide che riaffiora periodicamente. E' qualcosa di più.

Fabbricavano alluminio i cinesi del 300 d.C.

L'autore sovietico fonda la sua teoria, oltre che da una indagine geologica, anche dai « fatti inspiegabili » della Terra: l'analisi delle mummie incas ha rivelato che i primi abitanti del Perù appartenevano al gruppo sanguigno « A » sconosciuto nel continente americano fino all'arrivo degli europei. Nella scrittura dei primi e civilissimi popoli dell'America Latina figurano mille radici di parole comuni alla lingua sanscritta. Nella tomba del generale cinese Tsao Chu (265-316 d.C.) furono ritrovati oggetti metallici la cui composizione è 10 per cento di rame, 4 per cento di magnesio, 85 per cento di alluminio. Quest'ultimo metallo si ottiene con l'elettrolisi. Dal che si dovrebbe dedurre che 1600 anni fa i cinesi conoscevano il procedimento dell'elettrolisi che poi fu completamente dimenticato?

I maya non conoscevano la ruota però fabbricavano giocattoli con rotelline. Egizi, incas e cinesi avevano uguali e esatte cognizioni astronomiche. Nelle Ande vi sono edifici costruiti con blocchi di 200 tonnellate ricavati da cave che si trovano a oltre 5 chilometri di distanza. A Baalbek nel Libano fu rinvenuto un monolite di 1.200 tonnellate. Per costruire la « Pagoda Nera » in India furono impiegati blocchi di 2.000 tonnellate. Nemmeno la tecnica moderna è oggi in grado di trasportare pesi di queste dimensioni su strada.

Il raggio laser del dio Rama

I popoli di prima del diluvio erano quindi in possesso di tecniche uguali e a volte superiori alle nostre? Testi indù, antichissimi, descrivono carri volanti impiegati dal dio Rama nei suoi viaggi. Ecco la descrizione che viene fatta di queste « macchine » nelle antiche scritture dell'India: « All'interno dell'apparecchio si trova un dispositivo dove si scalda del mercurio in una caldaia. Il riscaldamento è ottenuto grazie a





Il « gran dio dei marziani », un graffito rupestre sahariano. Il copricapo parte da sotto il collo: sembra il casco di una tuta spaziale della NASA

un fuoco speciale diretto (un laser?). I quattro recipienti di mercurio consentono di produrre un turbine di forze. Il carro sale in cielo, allora, con il fragore del tuono. Coloro che seguono la sua corsa in cielo hanno l'impressione di osservare una perla gigante ». Sembra la descrizione del lancio di un missile da Capo Kennedy. I celti parlano di « animali volanti ricoperti di una corazza di ferro che non avevano nè ossa nè scheletro e che non reclamavano cibo ». Un testo tibetano contiene descrizioni analoghe: « un enorme carro volante fabbricato con un metallo nero a base di ferro. Non era tirato nè da cavalli nè da elefanti ma da macchine che avevano una statura identica a questi animali ».
Questi sono alcuni dei « fatti inspiegabili » che hanno spinto Goborvsky a indagare sulla civiltà che dominava il mondo prima del diluvio universale. Alla luce delle recenti realizzazioni dell'uomo moderno in campo spaziale. Le macchine cosmiche costruite dall'uomo consentono interpretazioni audaci di antichi testi e remotissime leggende che fino a pochi anni fa non avevano senso comune nemmeno con l'aiuto della fantasia.

Gli extraterrestri nelle grotte preistoriche

La recente tecnica dell'esplorazione spaziale ha indotto un altro studioso sovietico, A.P. Kazantsev, a un raffronto fra la tuta del cosmonauti e alcuni disegni rupestri e statuine preistoriche. Con ciò, nemmeno l'autore dell'indagine pretende di trarre conclusioni definitive, nè di avvalorare l'ipotesi che in tempi antichissimi degli extraterrestri scesero sul nostro pianeta gettando le basi della nostra civiltà. Questa teoria può affiorare. Il raffronto resta comunque impressionante e, per ora, inspiegabile.
In una vallata svizzera l'archeologo francese Emmanuel Anati rinvenne dei disegni di figure antropomorfe con strani « copricapi » che cominciano dalle spalle. Le figure impugnano oggetti geometrici (un triangolo rettangolo e un triangolo isoscele) che non sono frecce e archi stilizzati. L'Anati ritiene che la civiltà da lui scoperta fosse molto diversa da quella delle tribù vicine, trovandosi a un livello molto più alto ed essendo caratterizzata dalla conoscenza dei metalli e della loro produzione. Egli fa risalire il graffito all'età del bronzo, 4000 anni orsono.
Recentemente nell'Asia Centrale sovietica, lo scienziato G.V. Sciatskij collaboratore dell'Istituto Centrale di Ricerche Cristallografiche, ha trovato un graffito rupestre dell'età della pietra nella zona del villaggio di Okhna a 40 chilometri a sud di Fergana sul fiume Shahimardan. La configurazione del graffito somiglia straordinariamente a quella del disegno trovato in Svizzera. In particolare, identico è il « casco » stilizzato che comincia dalle spalle. Un altro disegno del genere è stato trovato nel 1961 da un maestro di scuola, Scialatonin, nella località montana di Sarmysc presso la città usbeca di Navoi. Alcune figure hanno profilo umano mentre altre hanno qualcosa appeso al naso, qualcosa che somiglia a tubi di respiratori artificiali.
In Australia, altro misterioso graffito che risale ai tempi della prima apparizione dell'uomo in quel continente. Il disegno rupestre, detto dei « fratelli del fulmine », rappresenta due esseri che hanno il capo ricoperto da una specie di « casco » e il corpo vestito da una tuta striata che termina con enormi scarponi. A parte l'aspetto « spaziale » delle due figure, va notato che gli aborigeni australiani ignoravano i vestiti e non hanno indossato fino a tempi recenti nessun indumento. Nemmeno la classica foglia di fico. Mentre questi due esseri graffitati sono vestiti da capo a piedi. Mistero.

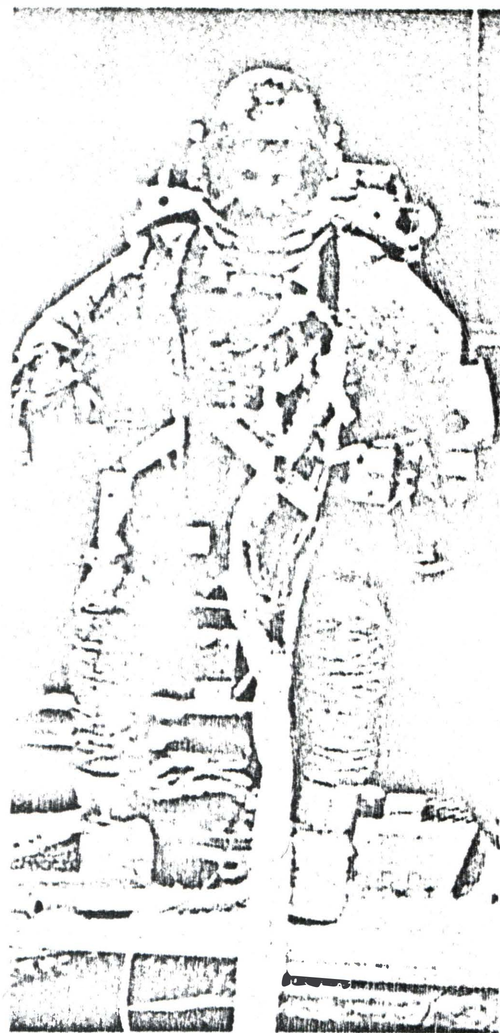
Uovo di struzzo o casco spaziale?

Nel 1956 il francese Henri Lothe trovò sulle rocce del Sefar, nel Sahara, un disegno vecchio di 7.000 anni. Su questo graffito si è accesa da anni una accanita disputa. Alcuni sostengono che l'oggetto che avvolge la testa della figura di Sefar è un casco. Altri scienziati, più scettici, sono inclini a ritenere che si tratti del disegno di un sacerdote in abito da cerimonia. Per lo studioso Olderogge il graffito di Sefar altro non è che un cacciatore di struzzi che si è messo in capo un guscio di uovo. Ribattono i sostenitori della tesi « casco » che non è possibile perchè l'uovo di struzzo ha un diametro di dodici centimetri normalmente e perchè testa e casco d'uovo sarebbero stati tracciati in proporzioni geometriche troppo dissimili anche per un disegno primitivo. In ogni modo la tendenza maggiorita-



Il graffito australiano detto « dei fratelli del fulmine ». A parte l'aspetto spaziale che i due esseri hanno, essi sono vestiti da capo a piedi (casco, tuta e scarponi) mentre gli indigeni australiani non conoscevano gli indumenti e hanno sempre vissuto completamente nudi fino a pochi decenni fa. Il graffito risale all'apparizione dell'uomo sul continente australe. A fianco l'andamento di un astronauta americano durante una prova.





Una statuetta preistorica giapponese del periodo « Jemòn» con addosso una tuta munita di occhiali molto simili, nell'insieme, all'aspetto di un odierno astronauta.

ria è di ritenere che l'uomo di Sefar, detto « il gran dio dei marziani », abbia in testa un casco. Sulla cui origine poi i pareri sono più discordi.

Il raffronto diventa ancor più impressionante quando si passa ad esaminare alcune sculture nipponiche. In particolare una scultura in pietra « gangu », rinvenuta nel corso di scavi archeologici nella località giapponese di Kamukai, prefettura di Aomori, sui monti dell'isola di Honsu. Non soltanto c'è rassomiglianza fra tute spaziali e « gangu », ma anche fra la statuina e i graffiti già citati. L'essere raffigurato nella scultura in pietra, indossa un abito che gli copre il capo. E il « casco » è chiaramente munito di occhiali.

L'astronauta sbarcò a Ivaysumi

Con la statuetta « gangu » furono rinvenuti molti altri oggetti d'uso degli antichi abitanti dell'isola. Da essi risulta evidente il basso grado di sviluppo della civiltà di quel periodo che viene indicato col nome di « Jemon », e che risale a 5 o 6 mila anni fa. Altri reperti archeologici giapponesi pongono interrogativi inquietanti e contengono elementi di rassomiglianza con le odierne tute spaziali. Una altra statua del genere è stata rinvenuta, sempre nelle isole giapponesi, in località Ivaysumi nella prefettura di Ivate. Qui il « casco » è rifinito, e la figura ricoperta di arabeschi che compiono delle spirali simili a quelle del famoso omino di gomma « Michelin ». I « dogu », così si chiamano queste statuette di terracotta, sono ritenuti estranei alla più antica arte giapponese. Gli studiosi di archeologia nipponica sono concordi nell'affermare che i « dogu » appartengono a un gruppo etnico diverso dalla popolazione primitiva del Giappone. Una delle cose che intriga maggiormente sono gli occhiali, a fessura, di quelle statuine. La questione della « tuta Jomon » è stata attentamente studiata non soltanto dai sovietici, ma anche in Giappone e negli Stati Uniti. Yasuke Matsumura, che aveva diretto gli scavi nel 1962, ha tratto dallo studio conclusioni sconcertanti. Egli ha rilevato che la « tuta » è gonfia. Il particolare si nota soprattutto nelle braccia e





Un'altra scultura nipponica vecchia di millenni. L'essere rappresentato indossa un casco munito di occhiali e di « filtri » respiratori. Sulla testa una specie di antenna. C'è poi tanta differenza con l'astronauta di oggi?



Avanti e dietro del mezzo busto di una statua « dogu » la cui origine è ritenuta dagli studiosi estranea ai popoli primitivi giapponesi. Notare gli occhiali, le cerniere, e sul retro l'oblò rettangolare.



nelle gambe. L'americano Kurt Zeissig si è soffermato sui « filtri respiratori » che si distinguono chiaramente all'altezza della bocca del « dogu ». Altro elemento misterioso è l'oblò a forma rettangolare sulla parte posteriore del « casco ». Inoltre il copricapo è ornato di cerniere certamente ignote al popolo primitivo del periodo Jomon.

Le conclusioni della NASA

Kurt Zeissig, terminato il suo studio sulla « tuta Jomon », comunicò i risultati delle sue ricerche alla NASA che gli rispose con una lettera che contiene conclusioni estremamente interessanti:

« I nostri osservatori — scrive la NASA — ritengono che l'ipotesi concernente la tuta raffigurata nei documenti da lei inviati, sia molto interessante. E' stata preparata una tuta analoga che, inviata alla direzione centrale dell'attrezzamento delle astronavi della NASA, è in via di perfezionamento a scopo sperimentale. La informiamo inoltre che i dispositivi di comunicazione, le montature speciali degli occhiali, le articolazioni pieghevoli, le cerniere a sfera e gli accorgimenti per il mantenimento della pressione, che lei ha elencato e che sono indicati nelle fotografie, sono inclusi da detta Direzione centrale nella variante rigida della tuta spaziale ».

L'odissea nello spazio dell'uomo che noi riteniamo iniziata in questo straordinario ventesimo secolo è forse cominciata qualche millennio fa? Non è dimostrato, certo. Ma lo si può veramente escludere in via di ipotesi? Statuine e graffiti sono qui ad alimentarci il dubbio.

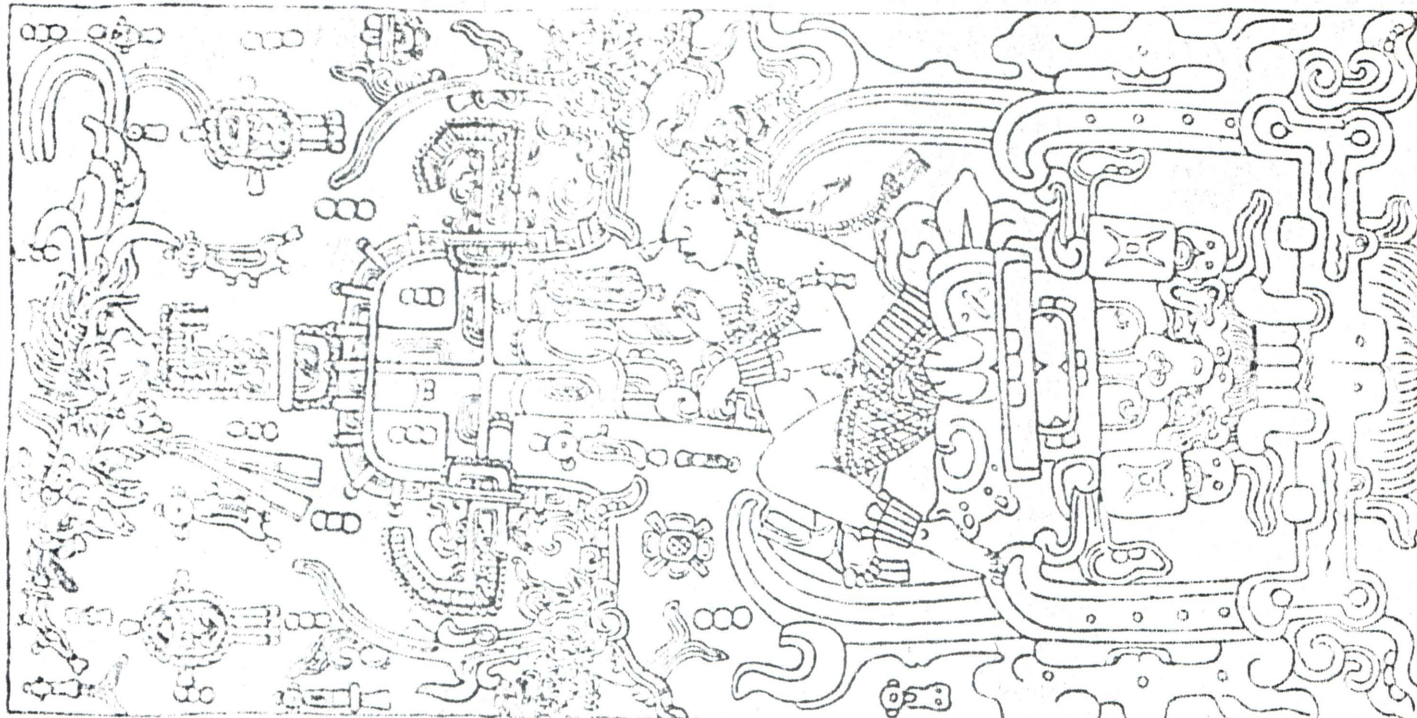
Claudio Lobello





Una statua in pietra « gangu » che ha molti punti di rassomiglianza sia con le tute spaziali odierne che con i graffiti scoperti nell'URSS e in Svizzera.

da: ARTE MESSICANA (Vol. I - Epoca Pre-Ispanica), Ist. Geogr. De Agostini, Novara.



Rilievo della lapide sepolcrale della cripta del Tempio delle Iscrizioni di Palenque. ↑ pg. 223

30 GIORNI

L'UOMO, UN CATTIVO ALLIEVO

L'uomo è stato civilizzato da esseri «extraterrestri». Lo afferma il dottor Roger W. Wescott quattro volte laureato all'Università di Princeton e presidente del Dipartimento di antropologia alla Drew University di Madison. Egli propugna la sua tesi nel libro «The divine animal». Wescott, autore di opere tecniche, definisce il suo libro un «non romanzo», nel senso che non si tratta di un'opera di fantasia, ma neppure di un testo ordinario. Egli sostiene che esseri provenienti da un altro mondo, hanno civilizzato l'uomo 10 mila anni fa, ma lo hanno poi abbandonato a se stesso quando si è dimostrato un cattivo allievo. Wescott, che è anche consulente scientifico di una società di Washington che investiga sugli oggetti volanti non identificati (U.F.O.) ha detto che la sua spiegazione dovrebbe essere presa in logica considerazione assieme alle altre spiegazioni sulla civilizzazione dell'uomo.

HISTORIA N. 140

Quest'articolo pubblicato dal settimanale VIE NUOVE ci sembra rispecchiare efficacemente gli orientamenti d'avanguardia che oggi caratterizzano, su basi di estremo realismo, certi ambienti scientifici. In Occidente come oltrecortina, archeologi ed etnologi ipotizzano, onde giustificare elementi e reperti sconvolgenti, un contatto dell'Homo Sapiens con creature in possesso di una tecnologia superiore; esseri evidentemente originari di altri mondi.
E' stato obbiettato che, ad esempio, l'inquietante rilievo della lapide sepolcrale del Tempio delle Iscrizioni di Palenque non costituisce, nonostante sia di per sè stesso fin troppo eloquente, un dato scientifico. Ne conveniamo. Ma è d'altronde un fatto che elementi del genere hanno in realtà poco da spartire con la scienza empirica, sperimentale. Reperti simili sono alla base dell'antropologia, dell'etnologia e della archeologia: scienza umana, cioè; in altri termini, si tratta dunque di storia. E più di una volta - non dimentichiamolo - la storia ha dovuto essere riscritta alla luce di nuovi elementi di cui nessuno prima sospettava l'esistenza. Una nuova dimensione storica, dunque; quella che in sintesi ci viene presentata dalla lettera qui riprodotta:

A Palenque, nel Messico, nel 1953, fu scoperta una cella funeraria all'interno di una piramide. Su una lastra che ricopre il sarcofago è forse spiegato il mistero dei dischi volanti: la lastra copre i resti di quello che viene chiamato «L'Uomo dalla maschera di giada». Il disegno centrale parla da sé: vi si vede infatti qualcosa che assomiglia ai moderni razzi: la figura umana al centro è inserita in una specie di abitacolo spaziale, diviso in camere, con a poppa grossi motori. La idea della propulsione è data dal disegno della fiamma nella parte posteriore del veicolo. Il pilota porta un casco, un inalatore gli penetra nel naso e sta manovrando delle leve.



Un altro rilievo di Palenque mostra qualcosa di molto simile ad un televisore in funzione. I Maya entrarono in contatto con extra-terrestri?

Samarcand, Dec. 1, 1965

Dear Sir,

please excuse me for my not answering your interesting letter for a long time. I was on a scientific mission this month.
I send you a photo of a Martian with a halo round the head. This painting was made on a rock found in the valley near Shahimardan River.
The possibility of visiting our Earth by extraterrestrial creatures from other planets in the past and their idolization is evident. Indeed they are watching us even now.
Unfortunately I cannot tell you anything about "Flying Saucers". Of course, I know that UFOs exist and that they are from outer space but I cannot tell you the details.
I should be pleased to receive from you more information about these "Flying Saucers". I am very interested in this subject. I send you an article from the newspaper "Leninś path" from November 3, 1965 where you will find a detaild information about a prehistoric rock-painting of a Martian.
I should be pleased to hear your point of view concerningt this subject.
"Martian" is a godsend for me. On the whole I study the ancient forms of hunting and cattle-breeding on the basis of these rock-paintings- petrogliphs.

I look forward to hearing from you soon!

Sincerely yours,

G. Shatskey

TRADUZIONE:

Samaroanda, 1 Dic. 1965

Egregio Signore,

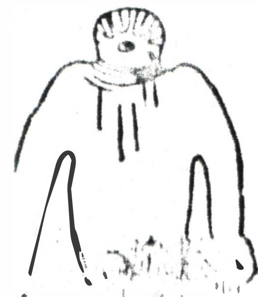
Vi prego di sousarmi se ho lasciato trascorrere tanto tempo prima di rispondere alla Vostra interessante lettera. Questo mese sono stato via in missione scientifica.
Vi mando una foto di un "Marziano" con un alone intorno alla testa. Questa pittura è stata fatta su una roccia trovata nella vallata presso il fiume Shahimardan.
La possibilità che creature extraterrestri provenienti da altri pianeti abbiano visitato la Terra nel passato e siano state divinizzate è evidente. Certamente ci stanno osservando anche adesso.
Sfortunatamente non posso dirVi nulla sui "Dischi Volanti". Naturalmente so che gli UFO esistono e che provengono dagli spazi cosmici, ma non posso darVi dettagli in proposito.
Gradirei ricevere da Voi ulteriori informazioni su questi "Dischi Volanti". Sono molto interessato all'argomento. Vi mando un articolo tratto dal giornale IL SENTIERO DI LENIN del 3 Novembre 1965 dove troverete informazioni dettagliate sulla pittura sulla roccia del "Marziano". Gradirei conoscere il Vostro punto di vista al riguardo.
Il "Marziano" è stato per me un dono del Cielo. In generale io studio le antiche forme di caccia ed allevamento del bestiame sulla base di questi dipinti sulla roccia e petroglifi.
Attendo presto Vostre notizie!

Sinceramente,
G. Sciatskij

Theories that answer the riddle of the universe

Sunday Mirror

WAS GOD AN ASTRONAUT?



Sarebbe un grosso errore credere che la nuova dimensione storica suggeritaci in questa lettera da G. Sciatskij (vedi l'articolo di VIE NUOVE a pg. 15) sia una concezione esclusiva dei sovietici. "Si tratta di teorie che danno una risposta agli enigmi dell'Universo" ha infatti commentato il diffusissimo giornale britannico SUNDAY MIRROR (edizione domenicale del ben noto DAILY MIRROR) presentando quest'anno una sintesi a puntate del libro (cfr. pg. 11) di Von Däniken intitolata "WAS GOD AN ASTRONAUT?", e questo spiega il perchè tali teorie abbiano trovato ovunque larghi consensi. GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO di Erich Von Däniken, nel giro di un anno, ha stampato 350.000 copie dell'edizione tedesca originale, ed è stato pubblicato in Inghilterra, USA, Francia, Spagna, Finlandia, Svezia, Danimarca, URSS, Brasile e Italia. La diffusione di quest'opera, il cui autore è uno svizzero, ci conferma dunque come gli interrogativi che essa propone siano posti e compresi in tutto il mondo. Nel nostro stesso Paese, d'altronde, l'attività di divulgazione da tempo svolta in tal senso da un Peter Kolosimo non è stata forse clamorosamente e più che giustamente premiata? L'assegnazione del "Premio Bancarella 1969" - l'anno della conquista della Luna - a NON E' TERRESTRE è una riprova che anche da noi tali problemi sono compresi e sentiti, con interesse ed attenzione crescenti. Ciò fa pensare.
Ma tali teorie sono all'origine di ben altri interrogativi.
"DIO ERA UN ASTRONAUTA?" si chiede il SUNDAY MIRROR; una domanda sconvolgente, che col suo solo porsi non può non suscitare polemiche. Eccoci dunque di fronte alle implicazioni di carattere religioso che tale nuova dimensione storica sembra inevitabilmente ed implicitamente comportare. Affrontiamole esaminando alcune testimonianze del passato, ben tenendo presente quanto da noi riportato alle pgg. 1, 2, 3 e 4.
"... Eodem millesimo (1487) d'augusto. Apparve una matina dui hore inance dì una stella granda, la quale venia de verso la montagna e andava verso Ravenna; certo parea una pavagliotta (farfalla) che volasse per l'aria. Io la vide... como li altri. Certo parea come una rota da carro, e durò circa un bon miserere. Alcuni dicono che più de meza hora prima l'avevano veduta a la montagna...". Così si esprime, nelle sue "Cronache Forlivesi", lo storico Leone Cobelli, nel XV secolo.
Scrive Benvenuto Cellini nella sua "Vita" (Libro I, Cap. 89):
"... Montati a cavallo, venivamo sollecitamente alla volta di Roma. Arrivati che noi fummo in un certo poco di rialto, era di già fatto notte, guardando in verso Firenze tutti a dua d'accordo movemmo gran voce di maraviglia, dicendo: 'Oh Dio del Cielo, che gran cosa è quella che si vede sopra Firenze?' Questo si era com'un gran trave di fuoco, il quale scintillava e rendeva grandissimo splendore...".
I "dischi" e i "sigari" volanti non sono allora un fenomeno nuovo per l'umanità? In effetti una casistica imponente sembra provarlo al di là di ogni ragionevole dubbio. "Brillano improvvise in cielo le travi di fuoco..." ci dice infatti Plinio (STORIA NATURALE, Libro 2, 26) che, come certi scienziati odierni, cercò di spiegare la natura del fenomeno "... quelle travi che i greci chiamano 'doxoùs'...". E ancora: "Un oggetto di forma circolare simi-

le ad un 'clypeus' (lo scudo rotondo dei legionari romani) fu visto attraversare il cielo da oriente a occidente...". Questo brano riferentesi ad un evento del 98 a.C. è tratto dal Cap. 105 del "Libro dei Prodigi" dello storico romano Giulio Ossequente; e la sua, anche se resta forse una delle più interessanti, non è certo la sola opera che riporta antiche testimonianze sconcertanti per la loro impressionante e ben difficilmente casuale somiglianza con le odierne apparizioni di UFO. Ma il fatto più inquietante è che simili descrizioni si incontrano anche nei Testi Sacri che sono alla base del nostro patrimonio spirituale. Leggiamo infatti negli scritti dei cronisti presenti alla battaglia di Lepanto, il decisivo evento storico che arrestò la conquista turca dell'Europa: "... Nelle prime ore del 16 settembre 1571 la grande flotta cristiana lasciò Messina, passò la notte successiva nei pressi di Reggio, indi riprese la navigazione, disturbata dal maltempo che l'obbligò a ripararsi a ridosso della costa calabrese. Le tre squadre del grosso avevano la formazione in linea di fila, le navi ammiraglie in testa. Di notte le galee capofila accendevano tre grandi fanali; le navi serrafila issavano una grande lanterna all'albero di maestra. A Capo Colonne, la notte avanti il 21 settembre, era il cielo tutto sereno, il vento di tramontana freschissimo, le stelle chiare e scintillanti; ed ecco nel mezzo dell'aria fiamma di fuoco sì lucente e sì grande, in forma di colonna, per lungo tempo fu da tutti con meraviglia veduta, onde gli spettatori, come da prodigiosa apparizione, ne tiravano felici auguri di gran vittoria. Stimavano che la colonna di fuoco guidar dovesse l'Armata cristiana sul mare, come guidò il popolo d'Israele nel deserto. E tanto più si addentravano nei pronostici di siffatto segno, quanto che da molti altri era stato in poco tempo preceduto...". Così narra P. Alberto Guglielmotti, lo storico della Marina Pontificia, sulla scorta delle trattazioni del Sereno e del Caracciolo, testimoni oculari. Un accostamento fra questa cronaca del XVI secolo e l'Antico Testamento, quale è d'altronde sottolineato dallo stesso storico, non è comunque inopportuna o fuori luogo: ce lo conferma autorevolmente Aimé Michel, membro onorario del nostro Centro; l'eminente studioso francese che fu tra i primi ad indicare negli UFO a forma di sigaro (Cfr. la foto a pg. 4) osservati clamorosamente fin dal 1952 ad Oloron e Gaillac (Cfr. l'articolo a pg. 2) delle "astronavi-madre" extraterrestri in manovra con i loro apparecchi. In LA BIBBIA AVEVA RAGIONE Werner Keller ci ha dimostrato come i testi biblici siano fondamentalmente precise testimonianze storiche, nelle quali ben poco c'entra la leggenda e il mito. Orbene, oggi chi vuole interpretare storicamente la Bibbia tenendo conto della fenomenologia UFO non può non porsi degli interrogativi sconvolgenti che necessariamente impongono un attento riesame di fatti offuscati dal leggendario e dal fantastico. "Ed il Signore li precedeva, segnando la strada, di giorno in una colonna di nubi, e di notte in una colonna di fuoco, per esser loro di guida nel viaggio ..." leggiamo in Esodo 13, 21. Che cosa era, se non si tratta di un semplice mito, l'oggetto che aveva di giorno l'apparenza di una colonna (= cilindro) di nubi e nottetempo quella di una colonna di fuoco, quello stesso oggetto che dopo il passaggio del Mar Rosso scenderà sul Sinai ("... tutto il Sinai fumava, perchè il Signore vi era disceso in mezzo al fuoco...") per consentire a Mosè di ricevere le tavole della Legge? Bisogna onestamente convenire che la descrizione biblica può adattarsi agli UFO tubolari che abbiamo prima ricordato; e che le parole che leggiamo in Esodo 19, 18 possono effettivamente evocare in noi, uomini del 1969, l'immagine dell'atterraggio di un'astronave. Ma è sufficiente, tale accostamento, a giustificare certe ardite "esegesi" bibliche elaborate in quest'ultimo decennio da validi ricercatori quali l'americano Morris K. Jessup (Cfr. il suo UFO AND THE BIBLE) e il francese Paul Misraki (vedasi l'affascinante DES SIGNES DANS LE CIEL, Ed. Labergerie, Paris, 1968, riedizione del suo precedente LES EXTRATERRESTRES scritto sotto lo —

> Credevo di essere stato il primo ad aver descritto nel mio libro il gran Sigaro delle Nubi. Ma lettori, più al corrente di me dei testi sacri, mi hanno fatto notare che tale descrizione esiste già, punto per punto, nelle narrazioni di Mosè, *Esodo* e *Numeri*. « Essi » c'erano dunque già trentadue secoli fa?
>
> AIMÉ MICHEL

da "PIANETA" N. 12, pg. 56

pseudonimo di Paul Thomas)? Evidentemente no. Ci vuole altro, anche se quanto da noi riportato nella precedente puntata di questa analisi può notevolmente contribuire a confermare la ragion d'essere delle interpretazioni di un Jessup e di un Misraki, che in effetti ben altri elementi possono avvalorare. Esaminiamo ad esempio uno dei non pochi passi dell'Antico Testamento che apparentemente si adatta alle odierne apparizioni dei "dischi volanti": il libro del profeta Ezechiele. La descrizione in questione, fatta da un Israelita sbigottito e terrorizzato del 593 a.C., evoca effettivamente in noi l'immagine di qualcosa di diverso da una semplice visione mistica a carattere soggettivo. "Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzarsi dal settentrione, una gran de nube che splendeva tutt'intorno, un fuoco da cui guizzavano bagliori, e nel centro come lo splendore dell'elettro in mezzo al fuoco..." (1, 4). "Nel mezzo" di questa vampata di fuoco scesa dal cielo a breve distanza e al cui interno dunque sembravano distinguersi dei bagliori metallici "apparve la figura di quattro viventi, il cui aspetto era il seguente. Presentavano sembianza umana ..." (1, 5). Sorvoliamo sulla descrizione cervellotica che Ezechiele ci dà di questi uomini (alati, e con quattro facce) in cui parecchi esegeti hanno voluto ravvisare una raffigurazione allegorica delle caratteristiche rilevate dal profeta in questi "Angeli" (la faccia d'uomo, cioè, denoterebbe la natura e l'apparenza umana; quella d'aquila, con le ali, si riferirebbe alla loro provenienza celeste, ovvero alla loro capacità di volare; quella di bue, con i piedi bovini, rivelerebbe la loro mitezza; e infine quella di leone simboleggerebbe la loro forza), e vediamo cosa altro egli scorge accanto a loro. "Or, guardando io quei viventi, vidi che sul terreno v'era una ruota a fianco di tutt 'e quattro. Le ruote e la loro struttura splendevano come il crisolito: tutt'e quattro avevano l'identica forma, e sembravano congegnate in modo come se fossero l'una in mezzo all'altra. Così movendosi potevano andare verso quattro direzioni, senza voltarsi nei loro movimenti. La loro circonferenza era di grande altezza, e i cerchioni di tutt'e quattro erano costellati di occhi tutto all'intorno..." (1, 15-18). In questa semplicistica ma precisa descrizione si è voluta ravvisare una macchina volante di forma circolare munita di oblò (gli "occhi") della quale invano il profeta cerca, nei brani successivi, di descriverci le caratteristiche tecniche. Fantasie? Forse.
Ma bisogna convenire che la successiva descrizione dei quattro esseri che gli si avvicinano lascia sconcertati i lettori di Ezechiele che si sforzino di vedere in essa una testimonianza storica e non una semplice esperienza mistica. "Sulle teste di quei viventi" prosegue infatti il profeta ebreo "vi era una specie di firmamento (=volta), splendente come un cristallo disteso sopra le loro teste..." (1, 22). A questo punto, pur prescindendo dalle interpretazioni che vedono nelle varie "ali" delle creature di Ezechiele (a proposito delle quali il profeta ci parla, come traduce il Mezzacasa, di "rombo") delle apparecchiature di volo individuale, è ben difficile non pensare ad un vero e proprio casco trasparente. Ezechiele si trovò dunque di fronte quattro astronauti? Non saremo noi ad affermarlo; ma non ci sentiamo parimenti di escluderlo. Ed il Libro di Ezechiele non è tutto; se torniamo al Pentateuco, ci troveremo di fronte ad interrogativi non meno sconvolgenti.
Si pensi, ad esempio, alla famosa "arca dell'alleanza" fatta costruire da Mosè in base alle precise e dettagliate istruzioni fornitegli da Dio sul Sinai:

Un ingegnere tedesco incaricato di costruire le fognature di Bagdad scoprì, fra quelle che il museo locale considerava "cianfrusaglie", pile elettriche ancor funzionanti, etichettate come "oggetti di culto", risalenti alla dinastia dei Sassanidi (22[illegible]-650 d.C.): e le ricerche condotte in seguito a tale rinvenimento rivelarono l'esistenza d'una setta che, a partire da duemila anni fa, difendeva gelosamente i segreti dell'elettricità in genere e della galvanoplastica in particolare.

Gli "elettricisti occulti" di Bagdad, tuttavia, non inventarono nulla: pochi chilometri a sud della capitale irakena, nel cuore dell'antica Babilonia, sono venuti alla luce accumulatori che si ritengono fabbricati 3-4 mila anni fa...

Esponendo il pensiero di Maurice Denis-Papin (discendente del celebre inventore), Robert Charroux ci dice come l'"arca dell'alleanza", che si pensa racchiudesse le tavole della legge, la verga d'Aronne ed un vaso colmo di manna del deserto (*Esodo*, XXV), fosse una specie di forziere elettrico capace di produrre forti scariche dell'ordine di 500-700 volt.

Ci sembra interessante notare quanto l'archeologo fran-

cese scrive in proposito:

> "Era fatta di legno d'acacia, rivestita d'oro all'interno e all'esterno (il medesimo principio dei condensatori elettrici: due conduttori separati da un isolante) e circondata da una ghirlanda pure d'oro. L'arca era posta in una zona secca, dove il campo magnetico naturale raggiunge normalmente i 500.000 volt per metro verticale. Forse conteneva pile analoghe a quelle trovate al museo di Bagdad: la ghirlanda sarebbe servita, in questo caso, a caricare le pile stesse o il condensatore.
>
> "La custodia dell'arca era affidata ai Leviti (*ebrei della tribù di Levi, addetti al servizio del tempio di Gerusalemme*), i soli che avevano diritto a toccarla; per spostarla 'passavano due stanghe rivestite d'oro negli anelli', tanto che dalla ghirlanda al suolo la conduzione avveniva per presa di terra naturale.
>
> "Il condensatore (o la pila) si scaricava così senza pericolo per i portatori. Isolata, l'arca s'aureolava talvolta di raggi di fuoco, di lampeggi, e se un imprudente la toccava, dava scosse terribili, spaventose per i profani; si comportava esattamente come una bottiglia di Leyda".

da TERRA SENZA TEMPO di P. Kolosimo

L'arca degli Israeliti era dunque una macchina elettrica? A chi ritenesse tale interpretazione fantasiosa o priva di fondamento ricordiamo quanto è scritto nel 2° Libro dei Re (o 2° Libro di Samuele): "Davide... si levò e partì per trasportare l'arca di Dio..." (6, 1-2); "Giunti che furono all'aia di Nacon, Oza stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perchè i buoi recalcitravano e l'avevano fatta piegare. Il Signore si adirò grandemente contro Oza e lo colpì... ed egli morì in quel luogo presso l'arca di Dio..." (6, 6-7). L'idea che il malcapitato Oza sia rimasto fulminato da una forte scarica elettrica non può certo essere scartata, dopo quanto abbiamo rilevato. E' comunque un fatto che l'arca ebbe un ruolo di primo piano, dal punto di vista psicologico e militare oltre che da quello sacrale, nella storia di Israele, e che i vari nemici della nazione ebraica ne avevano un sacro terrore (Cfr. il 1° Libro dei Re, o 1° Libro di Samuele, 3, 6-8: "Quando seppero che l'arca del Signore era arrivata nell'accampamento, i Filistei si impaurirono e dissero: Guai a noi! Chi ne salverà dalla mano di questi Dei eccelsi? Questi sono gli Dei che hanno percosso nel deserto gli Egiziani..."). Ciò non impedì peraltro che essa fosse distrutta nel 587 a.C. quando Gerusalemme ed il Tempio furono rasi al suolo dal re assiro-babilonese Nebucadnetsar II. "I racconti relativi all'arca non sono immuni da una certa concezione magica, con cui si descriveva la tremenda presenza di Dio" rileva il DIZIONARIO BIBLICO curato da Giovanni Miegge (Ediz. riveduta e aggiorn., Feltrinelli, Milano, 1968); ma ciò non ci impedisce di scorgere una spiegazione scientifica per molti dei prodigi ad essa legati. Anche ammettendo quanto rileva Robert Charroux (qui sotto citato da Peter Kolosimo in TERRA SENZA TEMPO), però, restano senza risposta altri, sconvolgenti interrogativi. L'arca santa sarebbe stata in effetti qualcosa di più di una semplice macchina elettrica; dobbiamo infatti ricordare che "meno chiaro è il significato del propiziatorio la cui descrizione (Esodo 25, 17-22; 37, 6-9) fa comprendere che non si tratta solo di un semplice coperchio..." nota IL DIZIONARIO BIBLICO del Miegge "<u>è il luogo da cui Dio parla</u> (Esodo 25, 22)...". Dice infatti il Signore a Mosè: "di lì Io darò i miei ordini; di sul propiziatorio...". In altri termini, Dio si rivolgeva al suo popolo per mezzo dell'arca. Ciò non può non darci da pensare, naturalmente; leggiamo infatti in Giudici 20, 27-28: "In quel tempo l'arca dell'alleanza di Dio era colà... Consultarono quindi il Signore e chiesero: 'Dobbiamo un'altra volta muovere alla pugna..., o astenercene?' E il Signore rispose ad essi: 'Salite, perchè domani li darò in vostra balìa'." Vi è chi ha voluto vedere nel "propiziatorio" dell'arca un apparecchio ricetrasmittente, a questo punto; ma sarebbe errato ritenere tale interpretazione priva di una sua ragione d'essere e fondata solo su una accesa fantasia.

> Ammettendo che Mosè avesse ricevuto dai maestri egizi profonde nozioni in fatto di fisica, chimica, geologia e meteorologia — afferma, inoltre, lo scrittore e studioso, — tutti i prodigi a lui attribuiti diventano scientificamente spiegabili.

L'arca non era il solo oggetto costruito sulla base degli ordini ricevuti da Mosè sul Sinai. Parliamo ad esempio, dei misteriosi Urim e Tummim. "Sembra certo" ci viene spiegato nella SACRA BIBBIA annotata da G. Ricciotti "che fossero oggetti per mezzo dei quali si consultava il volere divino... ma di che materia e forma fossero questi oggetti è ignoto". "Non si conosce la natura di tali oggetti, nè l'esatto significato delle parole ebraiche Urim e Tum-

mim..." rileva il DIZIONARIO BIBLICO del Miegge. "Forse si trattava di due pietre o dadi, di colore o forma differente, o altrimenti contraddistinti". E' però, questa, una interpretazione forzata. Sempre secondo il DIZIONARIO BIBLICO del Miegge "il passo che ci illumina maggiormente circa il loro uso è I Sam. 14: 36-46, e specialmente il v. 41 che nel testo della Settanta suona così: 'E Saul disse: O Dio d'Israele, perchè oggi non hai risposto al tuo servo? Se l'iniquità è in me o nel mio figlio Gionathan, dà Urim; ma se tu dici così: l'iniquità è nel tuo popolo Israele, dà Tummim. E Saul e Gionathan furono designati, ma il popolo fu escluso'." LA SACRA BIBBIA annotata dal Ricciotti, invece, rileva che di questo versetto, il 41, manca nell'originale ebraico il tratto precedente le parole "E Saul e Gionathan..." che dovrebbe illuminarci al riguardo. E' semmai interessante il precedente versetto 37: "Saul consultò il Signore dicendo: 'Debbo dare addosso ai Filistei? Li darai tu nelle mani di Israele?' Ma quel giorno Dio non diede alcuna risposta...". Come ci conferma lo stesso DIZIONARIO BIBLICO, se si fosse trattato di sorti o dadi, il responso "divino" ci sarebbe comunque stato, in senso positivo o in senso negativo; ma in nessun caso ci si sarebbe trovati di fronte ad un nulla di fatto. Evidentemente, il silenzio di Dio denota che, come l'arca dell'alleanza, anche l'Urim e il Tummim "funzionavano" quando e se Egli lo desiderava, quali mezzi di comunicazione fra la Divinità e il Popolo Eletto. L'Urim e il Tummim, la cui consultazione fu riservata al Sommo Sacerdote, erano contenuti all'interno del "pettorale" del pontefice. Tutto ciò, e il fatto che il Signore ordinò espressamente sul Sinai a Mosè di ungere con un olio "santo" all'uopo preparato (Esodo 30, 25-28) gli oggetti del culto (il tabernacolo, l'arca, le varie suppellettili, etc.), ha fatto sì che non pochi abbiano ravvisato nell'arca e in altri arredi sacerdotali dei sia pur rudimentali apparecchi circondati dall'alone mistico del tabù. Le "pile di Bagdad", d'altronde, non erano state etichettate come "oggetti di culto"? Ma a chi si devono questi apparecchi?

A questo punto non ci vuol molto, dopo avere ravvisato nella "colonna" di nubi dell'Esodo un UFO, a concludere che il Dio di Mosè ("Elohim", plurale di "Eloha" - Dio è la forma più usata nel Pentateuco; cioè, letteralmente, "gli Dei". Perchè mai questo plurale?) ed il suo culto monoteista fu imposto agli Ebrei da esseri in possesso di una tecnologia superiore evidentemente originari di altri mondi. Che dire in proposito?

Dobbiamo dunque concludere che gli Angeli sono creature di altri mondi, e non i puri spiriti che la Chiesa, anche se non in termini dogmatici, ci ha insegnato ad onorare come tali?

Dal canto nostro possiamo solo invitare alla cautela e alla prudenza. Vi sono seri indizi che sembrano documentare effettivamente l'ingerenza di esseri che potremmo chiamare, nel senso etimologico del termine, "extra-terrestri" (cioè provenienti da "altrove"), nella storia della Religione e nelle antiche mitologie; ma questo non deve portarci a conclusioni estreme, appunto perchè per il momento abbiamo ancora solo degli indizi, delle brillanti deduzioni, delle affascinanti ipotesi: ma ben pochi fatti concreti. Chi non è credente può pure identificare gli Angeli biblici, alla stregua di altre divinità, con dei visitatori extraterrestri poi divinizzati; tanto più che gli elementi a suffragio di tale tesi non mancano. La Genesi (6, 1-2), gli Apocrifi e lo storico ebreo Giuseppe Flavio (vedi a lato un brano tratto dal Libro I, Cap. III, delle sue "ANTICHITA' GIUDAICHE") ci forniscono ampie informazioni sulla natura biologica di certi "Angeli di Dio", infatti.

Quindi si rendettero Dio nemico; dappoichè molti angeli di Dio (*) permischiatisi colle donne, superbi figli ne generarono, e dispprezzatori d'ogni onestade alla fidanza che avevano nel loro potere. Imperciocchè di costoro si narra, che osassero far ciò, che da' Greci si scrive aver fatto i giganti.

Oggi, mentre certi teologi discutono sul problema della "morte" di Dio, nessuno imporrà più ai non credenti sotto la minaccia della scomunica o peggio quello che, nel 1821, il pio e codino abate piacentino Francesco Angiolini si preoccupava di annotare a commento del testo sopra citato di Giuseppe Flavio (vedi a lato).

(*) Falsità ed errore, ma però degli antichi creduto.

Oggi i tempi sono mutati. Oggi un Peter Kolosimo ammonisce i propri lettori che "l'Uomo è un anello di una catena evolutiva iniziata altrove nel cosmo e continuata poi sulla Terra", riportando la specie umana in una dimensione cosmica; quella stessa dimensione che la teoria di Darwin secondo la quale l'umanità deriverebbe dalle scimmie antropoidi - sempre avversata dalle Chiese cristiane - le aveva precluso. Il credente, dunque, nulla ha da temere da questa sconvolgente prospettiva come pure da quella che l'Angelologia convenzionale - in un'epoca in cui l'Uomo, ponendo piede su un altro mondo, è di fatto divenuto anch'egli un angelo (= messaggero, inviato; dal greco "Anghelos") - debba essere riveduta. Il dogma non ne risentirebbe.

E' certo sconcertante scorgere dei "dischi volanti" o qualcosa di analogo in molti esempi di iconografia religiosa: sono fatti che è impossibile ignorare o disconoscere. Qui a lato proponiamo al lettore la riproduzione di un affresco del Monte Athos-Karay-Protaton che si commenta da solo, facendoci comprendere quanti addentellati finisca col presentare il problema degli UFO. Troppi gli aspetti, indubbiamente; e ciò comporta inevitabilmente il rischio di sconfinare in campi che nulla hanno a che fare col problema stesso, o che possono fuorviare le nostre ricerche. Occorre dunque cautela e prudenza nell'indagine, unendo nel contempo a queste qualità una buona dose di entusiasmo e di pazienza; eviteremo così delle delusioni ed il rischio di prendere dei grossi granchi.



V. Zaitsev ha elaborato, sulla base delle argomentazioni da noi sopra esposte, la teoria che anche Gesù Cristo provenisse - come gli "Angeli" biblici - da un altro pianeta. A quanti si siano scandalizzati di fronte alle idee del filologo russo ci sentiamo d'altronde in dovere di ricordare che uno studioso di estrazione marxista non può non portare alle estreme conseguenze le suddette questioni. Zaitsev, che personalmente stimo ed apprezzo per alcune sue brillanti deduzioni, è dunque psicologicamente scusabilissimo agli occhi di qualsiasi credente. Nè deve dimenticarsi che se in patria egli è stato attaccato e criticato, ciò lo si deve esclusivamente al fatto di avere, con le sue teorie, sostenuto la storicità di Cristo; cosa, questa, che gli storici sovietici si sono sempre sforzati, da buoni marxisti, di criticare con ogni mezzo. Quest'uomo, dunque, per il coraggio delle sue idee, merita anche la simpatia di quanti vedono in Gesù Cristo il Figlio di Dio.

A parte Zaitsev, comunque, è un fatto che il problema dei dischi volanti presenta non pochi punti di contatto con questioni di carattere religioso o mitologico; punti peraltro ancora oscuri, e sui quali non contribuiranno certo a far luce gli atteggiamenti di quegli individui che si dicono in contatto con "entità" extraterrestri pronte a presentare come verità rivelata qualsiasi teoria precedentemente elaborata da questo o quello studioso. Per concludere, ricordiamo la massima biblica "niente di nuovo avviene sotto il sole" (Ecol. 1, 9); ma ricordiamo anche quanto è scritto nel Vangelo di Matteo (7, 15): "Guardatevi dai falsi profeti...".

Questo vuole essere un invito a procedere in questa indagine affascinante che il CUN ha voluto, con questo breve studio, solo stimolare; non temano i cattolici le conseguenze dell'approfondimento di questa ricerca delle relazioni intercorrenti fra il problema UFO da un lato e la religione e la mitologia dall'altro. Tengano presente il pensiero della Chiesa al riguardo e non temano la verità, quale sia. E' infatti scritto nel Vangelo di Giovanni (8, 32): "La verità vi farà liberi...".

TUTTE LE ASTRONAVI PORTANO A DIO

Se altri mondi fossero abitati, dicono i teologi, questo non sarebbe che un nuovo segno della grandezza del Creatore.

Il 20 giugno le teorie di Vladimir Zaitsev su Gesù Cristo hanno avuto lo scabroso onore di comparire sulle *Isvestia*, l'organo ufficiale del governo sovietico. Zaitsev è un filologo che da qualche tempo, in articoli e conferenze, sostiene che Gesù era un cosmonauta venuto sulla Terra da un altro pianeta. La cometa che i pastori videro brillare su Betlemme altro non era che la sua astronave. Gesù stesso, a rileggere bene certe sue affermazioni, rivelò agli uomini la sua vera missione, ripetendo spesso: « Il mio regno non è di questo mondo » e riferendosi esplicitamente al « Padre mio che è nei cieli ». Il pianeta da cui Gesù sarebbe volato sulla Terra, Zaitsev non è in grado di indicarlo, ma ne deduce che doveva aver raggiunto



INCARNAZIONE. Il teologo francese Yves Congar pensa che Dio avrebbe potuto incarnarsi anche per esseri di altri mondi.

un livello di civiltà molto più avanzato del nostro.

Le obiezioni a Zaitsev non sono venute dai teologi, ma dalle *Isvestia*. Il commentatore del giornale ha scritto che Zaitsev porta acqua al mulino dei teologi occidentali, che, in quest'epoca scientifica, sono alla ricerca di una maggiore credibilità delle religioni.

Vladimir Zaitsev non è il primo, tuttavia, a aver trovato nel Nuovo Testamento riferimenti spaziali. Qualche teologo cattolico ha interpretato in questo senso la parabola della pecorella smarrita e un passo della lettera di San Paolo ai Colossesi. Il pastore che lascia le 99 pecore sui monti per andare in cerca di quella smarrita, può essere il Figlio di Dio che, lasciati gli abitanti innocenti degli altri pianeti, è sceso sulla Terra a redimere l'umanità perduta nel peccato originale. Del resto, Gesù sembra ripetersi, più chiaramente, nel vangelo di Giovanni: « E ho altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle bisogna che io guidi ».

San Paolo nella lettera ai Colossesi dice che il Padre per mezzo del Figlio « volle riconciliare con sé tutto ciò che esiste sulla Terra e nei cieli ». Ora, se si ammette che nei cieli non esistano che angeli e demoni, l'interpretazione non è semplice: gli angeli sono buoni e quindi già conciliati con Dio; i demoni sono dannati in eterno e una conciliazione è impensabile. Per alcuni non resta che supporre un riferimento di Paolo agli abitanti di altri mondi.

L'interesse dei teologi all'ipotesi che l'uomo non sia il solo essere vivente e intelligente nell'universo, e la curiosità di chi cerca di trovarne conferma nei testi sacri, sono relativamente recenti. Anzi, nella storia del pensiero religioso si è assistito, nel giro di qualche secolo, a un vero e proprio capovolgimento di posizioni. La posizione iniziale, confortata scientificamente dalla teoria tolemaica, era quella che vedeva tutto l'universo al servizio dell'uomo e trovava la sua base nel primo capitolo del Genesi: « E Dio disse: "Vi sian dei luminari nel firmamento del cielo per distinguere il giorno dalla notte e sian segno dei tempi, dei giorni e degli anni, e risplendano nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così fu ».

Fu Niccolò da Cusa, vescovo, cardinale, teologo e filosofo, che nel libro *La dotta ignoranza*, del 1440, dopo aver dato un colpo geniale alla teoria tolemaica prospettando un universo senza né centro né periferia, azzardò per primo l'ipotesi di abitatori di altri mondi. Ma nel 1615 l'abate Giovanni Ciampoli scriveva a Galileo consigliandogli, per non aver noie coi teologi, di non stuzzicarli con l'ipotesi di esseri viventi sulla Luna. È lo stesso consiglio, di non mettersi contro le Sacre Scritture, dava l'abate La Cazre, ancora nel 1658, al filosofo francese Pietro Gassendi.

L'autorità della Bibbia. Il mutamento di posizione avvenne nella seconda metà dell'800. Di fronte all'incalzare degli studi e delle scoperte, i biblisti riconobbero che le Sacre Scritture non avevano né potevano avere autorità nel campo dell'indagine scientifica. In quegli anni non solo Angelo Secchi, un astronomo gesuita, dichiarò il suo entusiasmo per l'idea di altri mondi abitati, e il cattolico Giovanni Virginio Schiaparelli fece ricerche fondamentali su Marte, Mercurio, Venere, e scoprì il pianetino Esperia; ma il teologo Johann Pohle sostenne addirittura la « necessità » di altri esseri intelligenti su altri pianeti. Egli fondava la sua teoria su tre argomenti: 1) se il fine della creazione è, come è, la glorificazione di Dio, esso è realizzato compiutamente solo se dappertutto nell'universo esistono esseri intelligenti e consapevoli; 2) la creazione di una sola specie di esseri viventi è una testimonianza troppo limitata della potenza di Dio; la sola umanità terrestre, peccatrice e corrotta, non può appagare degnamente la grandezza e la misericordia di Dio.

Ma se esistono veramente in qualche pianeta della nostra galassia esseri intelligenti e se l'uomo verrà in contatto con essi, quali problemi si porranno alla teologia? « Nessun problema », risponde Giovanni Battista Guzzetti, docente di teologia all'universtà cattolica di Milano. « La rivelazione cristiana parla della nostra umanità terrestre. Non ci dice nulla di altre umanità su altri pianeti. Teologicamente, dunque, non sappiamo nulla. Aspettiamo e vediamo ».

« La teologia dev'essere abbastanza paziente di fronte ai problemi che pone l'esplorazione spaziale », dice Sandro Maggiolini, docente di esposizione del dogma all'università cattolica di Milano. « La mia impressione è che talvolta si facciano ai teologi delle domande il cui sottofondo sembra accomunare la teologia all'astrologia. Gli si pongono interrogativi su questioni in cui la scienza non ha ancora raggiunto un minimo di certezza documentabile, salvoi poi, se i teologi stanno al gioco, smentirli alla prima verifica sperimentale ».

Senza grazia. Michelangelo Alessandri e Roberto Masi, autori di *Altri mondi abitati?*, Raimondo Spiazzi, domenicano, professore di sociologia all'università San Tommaso d'Aquino, a Roma, Angelo Perego, autore di *La creazione*, concordano invece sostanzialmente su quattro ipotesi: 1) gli esseri di altri mondi sono stati lasciati da Dio in una condizione naturale, cioè senza grazia, e dopo morti vanno nel limbo; 2) hanno ricevuto la grazia, hanno superato la prova di Adamo, sono saggi e felici, non conoscono né il dolore né la morte; 3) hanno ricevuto la grazia, ma non hanno superato la prova di Adamo, e in questo caso, o sono stati redenti con l'incarnazione, o 4) Dio non ha concesso loro il riscatto.

Ovviamente, quando si parla della prova di Adamo, si intende una prova analoga a quella di Adamo. E quando si parla di redenzione, si può immaginare che la redenzione di Cristo sia stata misteriosamente estesa a qualche umanità extraterrestre, o che Dio si sia incarnato realmente in altri mondi. Il teologo francese Yves Congar pensa

che « non sia contraddittorio e quindi che non sarebbe impossibile che il Verbo di Dio o una delle Persone della Santissima Trinità si unisca in un'unione sostanziale, come quella dell'incarnazione, a una creatura qualunque ».

Se un uomo entrerà in contatto con esseri extraterrestri e si trasferirà sul loro pianeta, la rivelazione cristiana continuerà per lui a avere valore? « Quell'uomo non uscirebbe dal mondo morale, giuridico, religioso di cui fa parte come terrestre », risponde padre Spiazzi. « I valori spirituali si attuano in noi, dipendono da Dio e da noi, non dall'atmosfera o dagli spazi ».

Se e quando gli uomini sbarcheranno su un pianeta abitato, potranno legittimamente svolgere opera di proselitismo e di evangelizzazione? « Non è nemmeno concepibile », risponde Per Hassing, dell'istituto di teologia di Boston. « Se Dio si è rivelato agli esseri di un altro pianeta, questa rivelazione non può essere diversa da quella concessa a noi. Bisogna partire sempre dalla premessa che nella fede cristiana c'è tutta l'essenza della verità universale ».

Il luogo di Dio. Comunque, in che misura inciderebbe sulla fede e sulla religione l'eventuale scoperta di altri mondi abitati? « Dal punto di vista teologico », rispondono Alessandri e Masi, « avremmo un altro mezzo per conoscere la grandezza e la munificenza divina e le opere della sua misericordia ». « Soltanto un'impostazione superficiale dell'atteggiamento religioso », chiarisce don Maggiolini, « può entrare in crisi di fronte alle scoperte spaziali. Soltanto una catechesi a livello infantile può pretendere di interpretare il luogo in cui è Dio come qualcosa di lontano: il cielo. In realtà, Dio rimane alla radice dell'essere e nel cuore dell'uomo. Probabilmente le conquiste scientifiche ci aiuteranno a far cadere una concezione religiosa che riesce a trovare Dio soltanto là dove termina la capacità umana. Quasi un Dio turabuchi a cui si ricorre, faccio per dire, coi tridui per la pioggia, quando non si ha ancora la irrigazione artificiale, o per vincere la febbre, quando non si hanno ancora gli antibiotici. Dovremo via via abituarci, e sarà una conquista ancora più grande di quella della Luna, a comprendere Dio come colui che ci dà la capacità di collaborare alla sua opera ».

I più pessimisti e gli unici avversari dichiarati delle imprese spaziali restano oggi, fra tutte le confessioni, i « dati », una piccola setta giudaica tradizionalista, i cui notabili si sono riuniti il 17 luglio a Gerusalemme e hanno condannato senza condizioni il viaggio dell'Apollo 11 perché « ogni violazione della natura è offesa a Dio ». Il più ottimista è don Alfred Beldwin, parroco di Buxton, nella contea di Derby, in Inghilterra. Dodici anni fa ha prenotato presso la Società americana per lo sviluppo interplanetario, mezzo ettaro di terreno lunare per costruirvi una chiesa cattolica. Ha speso un dollaro.

Raffaello Baldini

Forme di vita sugli altri pianeti?

IL PENSIERO DEL PAPA sulle conquiste spaziali

« Potremo senza dubbio ascoltare voci che prima ci erano ignote, ma si tratta sempre di voci che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre Celeste » - Un commento de « L'Osservatore »

Roma, 12 aprile

Il volo nello spazio effettuato dai russi ha destato interesse anche in Vaticano. Con una immediatezza che non è di tutti i giorni l'*Osservatore Romano* di oggi commenta l'avvenimento definendolo « fondamentale vittoria scientifica » e ricordando quanto ebbero a dire sia Pio XII, nel discorso del 20 settembre 1956 alla Federazione aeronautica internazionale, sia Giovanni XXIII.

Proprio mercoledì scorso, rivolgendosi alla folla convenuta in San Pietro per la consueta udienza generale, Papa Giovanni parlò delle conquiste spaziali per ammonire che nulla di quanto è stato insegnato sull'origine e sulla fine dell'uomo può essere annullato dai viaggi nelle regioni astrali. « Ognuno deve sapere — ha detto Giovanni XXIII — che pur nello splendore delle novità e delle ottime mete raggiunte dall'ingegno umano, è sempre necessario tenere presenti i propri limiti. In tal modo anche levando lo sguardo ai cieli si ha la conferma che il mondo è tutto nelle mani del Signore e che le armonie del creato proseguono nel cantico suo. Potremo senza dubbio ascoltare — ha soggiunto il Pontefice — alcune voci che prima ci erano ignote; ma si tratta sempre di voci che dal cielo scendono sulla terra, di voci che hanno il riflesso dell'onnipotenza del Padre Celeste ».

In queste parole del Papa c'è un vago accenno alla possibilità di trovare forme di vita su altri pianeti. Papa Giovanni ha parlato di « voci prima ignote ». Senza dubbio è una ipotesi, detta così, alla buona, durante una conversazione con i fedeli. Non pretende né voleva possedere alcun valore scientifico. Ma è egualmente importante perché dimostra che il Pontefice, come tutti gli uomini di fede, qualunque sorpresa possa riservare il futuro, pensa e crede che nè il dogma nè la teologia si troverebbero in difficoltà.

Sono anni oramai (ancor prima che i razzi partissero verso il cielo) che negli ambienti cattolici si dibatte una serie di quesiti religiosi. Esistono altri mondi abitati? Gli abitanti di questi altri mondi posseggono un'anima? Hanno essi commesso il peccato originale? Gesù Cristo si è incarnato anche fra loro? Ha concesso come a noi i benefici della redenzione? Quesiti ai quali nessuno è in grado di rispondere con certezza ma che pure sono stati più volte dibattuti dai teologi. Qualcuno ha ricordato San Tommaso, che ammetteva ipoteticamente la pluralità dei mondi abitati sostenendo anche la pluralità di incarnazione di Dio. In caso contrario — diceva San Tommaso — si porrebbe un limite all'onnipotenza del Signore. Altri hanno riportato alla luce un libro scritto dal teologo Giuseppe Pohle nel 1920 dove arditamente — ed ancora la scienza astronautica doveva nascere — veniva ammessa l'esistenza di mondi abitati argomentando, fra l'altro, che la malvagità del genere umano indurrebbe a credere alla possibilità di un pianeta abitato da uomini migliori di noi. Non è ammissibile — scrisse Pohle — che, potendo circondarsi di figli buoni e cattivi, un padre preferisca solo i malvagi. E per malvagi intendeva la nostra umanità.

Gli studiosi cattolici d'oggi, però, sono molto più cauti, azzardando previsioni con estrema prudenza, quasi facendo capire che si tratta di un gioco di ipotesi. Nel 1952, un teologo americano morto di recente, padre Francis Connel, suscitò un vespaio di polemiche prospettando una serie di previsioni anche pittoresche sull'esistenza di altri esseri umani sui pianeti. Potevano esservi uomini dotati di ragione che non discendendo da Adamo ed Eva vivevano in condizioni paradisiache. In questo caso, non avendo il peccato originale, essi conserverebbero oggi i doni dati da Dio ai nostri antenati prima che essi mangiassero la famosa mela. Se invece avessero peccato come Adamo ed Eva e non fossero stati redenti come noi, allora sarebbero capaci di ogni malvagità, perfino in forme sconosciute agli uomini della terra. In sostanza i mondi abitati potrebbero avere uomini molto più buoni di noi o molto più cattivi di noi.

Anche la rivista dei gesuiti « Civiltà Cattolica » si è interessata di questo argomento. « Ammesso che si tratti di veri uomini — ha scritto il gesuita padre Grasso — ai quali, pur nelle diversità somatiche e psichiche dovute all'influsso delle condizioni ambientali, si possa attribuire la definizione di « animale ragionevole », essi non farebbero certamente parte della famiglia umana che ha in Adamo il suo capostipite, non essendo possibile spiegare la loro origine come dovuta ad un'emigrazione di uomini terrestri ». Come conseguenza non avrebbero il peccato originale e non sarebbero stati redenti. « Per essi Dio ha concepito ed attuato un piano di fini e di mezzi al fine diverso dal nostro: uno dei tanti piani possibili nei riguardi delle creature intellettuali ».

Probabilmente queste discussioni, queste ipotesi, adesso che navigare nello spazio è divenuto realtà, riprenderanno con maggior lena, con maggior vivacità. Ogni previsione è possibile. La Chiesa non si è mai pronunciata ufficialmente perchè — come ebbe a scrivere « Civiltà Cattolica » — le fonti della rivelazione non ne trattano direttamente e perchè l'interesse religioso e morale dell'umanità non lo ha mai richiesto. Dunque per il momento i cattolici sono liberi di credere o meno all'esistenza di altri esseri nei corpi celesti, di ritenerli buoni o cattivi.

Il Resto del Carlino

13 aprile 1961

Roberto Pinotti

UN PO' DI FISICA

ULTIMA PUNTATA

del Dott. Ing. Stefano Breccia
Consigliere del C.U.N.

Abbiamo visto come un corpo materiale - non necessariamente un disco volante - possa teoricamente raggiungere ed anche superare la velocità della luce. Torniamo ora agli UFO, all'argomento, cioè, da cui siamo partiti. Prima di proseguire, mi piace citare un brano dell'autore più controverso in materia. Da "INSIDE THE SPACE SHIPS" di George Adamski, riportiamo qui una traduzione di parte del capitolo "Conversation in a café". L'autore afferma che si tratta di un colloquio avuto con un extraterrestre, a proposito del caso Mantell a noi tutti ben noto.

"... Ma, come egli (Mantell - N.d.T.) si avvicinò, un'ala del suo aereo penetrò in questa zona di potenza; allora si ebbe una specie di risucchio, che tirò immediatamente dentro tutto l'aereo, causando un'immediata distruzione sia dell'aereo che del corpo...".

Non entriamo in discussioni circa la veridicità di quanto detto da Adamski; ho citato questo brano solo in quanto esso è molto suggestivo. Vedremo subito perchè.

Un oggetto che riesca a modificare la metrica locale dello spazio a fini di propulsione, con tutta probabilità non limita questa distorsione alla superficie esterna di sè stesso; anzi, è quanto mai probabile che tale distorsione abbracci una certa zona di spazio nelle immediate vicinanze del corpo. Sebbene qui la cosa meriterebbe un maggiore approfondimento, non possiamo concederglielo senza entrare in complesse disquisizioni matematiche. Ci limiteremo, pertanto, a definire "barriera" la superficie di separazione fra lo spazio "curvato" e quello rimasto inalterato. Questa barriera merita realmente tale nome, in quanto agisce in pratica come una separazione di potenziali elettro-magneto-meccanici. In altri termini, fissati due punti dello spazio, l'uno al di qua e l'altro al di là della barriera, vi è una notevole e sostanziale differenza di energia fra questi due punti. In particolare, un certo tipo di energia - l'energia di potenziale meccanico - è notevolmente più intensa nel punto all'interno della barriera che in quello all'esterno. Dimostrare in questa sede perchè ciò si verifica sarebbe un compito piuttosto arduo, che tralasceremo. Dirò di più: la forma del corpo generatore di questa barriera (nel nostro caso, il disco volante) è poi addirittura essenziale; difatti quel corpo correrebbe il rischio di venire distrutto dal campo che esso stesso genera, se la sua forma non fosse stata scelta con estrema oculatezza. Volendo usare un "parolone", dirò che la sua deve essere una superficie equipotenziale del gradiente di intensità di energia potenziale; ma non perderemo del tempo a cercare di spiegare nei dettagli cosa propriamente significhi tutto ciò. Ci limiteremo ad osservare che una forma a disco, a sfera o a sigaro (in breve, cioè, una quadrica) è in grado di sopportare senza risentirne la presenza di tale barriera; qualunque altra forma sarebbe controproducente e si dimostrerebbe tale, e tanto più quanto maggiormente fosse irregolare. Citiamo ora un brano di poco successivo a quello tradotto poc'anzi:

"... Se il suo aereo (quello di Mantell - N.d.T.) fosse stato rotondo, o a forma di sigaro, non ci sarebbe stata alcuna disintegrazione. Il suo aereo non aveva una forma uniforme. Le ali si allungavano all'esterno del corpo del velivolo, ed è stata proprio un'ala la causa dell'incidente. La fusolie

ra non avrebbe potuto causare un risucchio sufficiente a causare l'incidente, ma, una volta che l'ala venne presa nella zona di potenza, il resto dell'aereo è stato risucchiato all'interno tanto velocemente che si è ridotto a minutissimi pezzi, se non addirittura in polvere che è poi ricaduta al suolo. D'altro canto, noi (gli extraterrestri - N.d.T.) possiamo entrare ed uscire dalle nostre navi (le "navi-madre" a forma di sigaro che, quali astronavi di tipo "portaerei", conterrebbero nel loro capace interno i "dischi" ricognitori propriamente detti - N.d.T.) senza che accada nulla di simile, in quanto disegnamo i nostri apparecchi da sbarco secondo una forma che permette loro di equalizzare ogni differenza di forze...".
Se Adamski dicesse il vero, questi brani giungerebbero a conferma di quanto già detto. Personalmente, ritengo che forse parte (quanto esattamente, non saprei) di ciò che Adamski dice sia vero o comunque riconducibile a vero; ma questo è un altro discorso, non pertinente.
Tornando a noi, e nell'ipotesi che la nostra teoria sia valida, cerchiamo ora di delineare quali debbano essere le caratteristiche di un disco volante. Ogni velivolo che funzioni nel modo da noi indicato dovrà avere una forma ben precisa, che sia riconducibile a tutta una classe di superfici geometriche, dette quadriche (per le loro forme, i "dischi" ed i "sigari" volanti farebbero parte di questa famiglia), onde non essere distrutti dalla barriera da essi stessi generata. Può darsi che con particolari accorgimenti l'inconveniente della forma possa anche essere superato, ma al momento non saprei proprio ipotizzare come ciò potrebbe avvenire. Non sono pertanto in grado di spiegare come, ad esempio, possa giustificarsi eventualmente una forma piramidale, ovvero triangolare (*).
All'interno della barriera si trova una zona inerziale (si ricordi il significato di tale concetto). Pertanto ogni oggetto che si trovi all'interno di essa (in particolare, il velivolo ed i suoi piloti) non risentiranno di alcuna accelerazione. Anzi, sagomando opportunamente la forma della barriera, sarà possibile produrre all'interno di esso una forza di gravità costante (basterà che la curvatura della superficie superiore del "disco" sia maggiore di quella della superficie inferiore). Giocando sul salto di energia fra l'interno e l'esterno della barriera, sarà possibile accelerare il velivolo in qualunque direzione. Esso distruggerà qualsiasi oggetto che incontrerà nel suo volo, atmosfera compresa. Questo spiegherebbe perchè il volo dei "dischi volanti non genera effetti aerodinamici ("bang" supersonici e simili), in effetti; e ciò, indiscutibilmente, è molto significativo. E' ovvio che se un apparecchio così concepito si posa su di una superficie, ad esempio il suolo, esso dovrà ridurre fortemente il salto di energia connesso alla barriera; ma d'altronde, se si ha una gravità artificiale all'interno della barriera, questo salto di energia è già fortemente ridotto nella zona inferiore. E' comunque inevitabile che una certa quantità di energia si comunichi dal velivolo al suolo sottostante. Pertanto, si avranno in genere bruciature superficiali e fenomeni variamente connessi ad un forte flusso di calore (energia radiante), sia pure di breve durata. Ed una casistica imponente, infatti, documenta fatti del genere (**).
Ovviamente, il volo è possibile sotto qualunque assetto. E' altresì concesso il volo in formazione in quanto, a causa della loro forma, i velivoli non subiscono le barriere prodotte dagli apparecchi vicini. Il volo è inoltre accompagnato da un violento scambio di energia con le zone circostanti. Non è pertanto difficile pervenire alla constatazione che il passaggio di un "disco", specie se ad una quota relativamente bassa, possa in taluni casi bloccare il normale flusso della corrente elettrica (***).
In certe condizioni di energia della barriera, il velivolo può quindi emettere tale energia sotto forma di radiazioni elettromagnetiche (luce). Il colore della luce prodotta dalla barriera varia naturalmente col variare delle condizioni del moto. In linea di massima, si può supporre che la luce "viri"

verso il blu al diminuire dell'accelerazione, e tende all'arancione all'aumentare di questa. Questo potrebbe dunque spiegare le variazioni cromatiche osservate nel corso di avvistamenti notturni di UFO.
Naturalmente, si potrebbero dire tante altre cose in proposito. Ci si potrebbe domandare come possano fare, i dischi volanti, a generare la suddetta barriera, da dove traggano l'energia per farlo, e così via. Le risposte, però, sarebbero tutte per forza di cose letteralmente "infarcite" di termini di alta matematica, per cui penso che non sia neppure il caso di cercare di delineare una qualche soluzione in questa sede, almeno per il momento.
Per chi abbia una preparazione specifica, posso però precisare che la barriera in discorso non è, con tutta probabilità, una superficie, come ho semplicisticamente detto poc'anzi, ma piuttosto una zona di spazio di spessore ristretto, all'interno della quale il gradiente di potenziale subisce un incremento notevole. Un po' come quello che succede, ad esempio, nella zona di congiunzione di un normale transistor.
Una trattazione rigorosa di quanto ho finora sommariamente schematizzato non è evidentemente adatta a queste pagine. Chi fosse interessato alla cosa può comunque farmene richiesta, attraverso la casella postale del CUN.
E con ciò, concludiamo questa rubrica, augurandoci sinceramente - anche se non sempre la difficoltà degli argomenti ce lo ha consentito - di essere stati sufficientemente chiari e non troppo tediosi.

(4 - Fine)

Ing. Stefano Breccia

NOTE:

(*) L'Autore si riferisce alle segnalazioni di UFO di forma triangolare, conica e piramidale. Egli stesso osservò su Pescara il 30/IX/1965 un oggetto composto da due enormi piramidi sovrapposte (Cfr. il NOTIZIARIO N. 3 del 1968, pgg. 18-19); un avvistamento ripetutosi il 1° maggio 1967 nel cielo di Brindisi (vedi sopra).

OGGETTO MISTERIOSO NEL CIELO DI BRINDISI

BRINDISI, 2.

Ieri un oggetto misterioso, a forma di rombo, è rimasto fermo per circa due ore sul cielo di Brindisi ed è stato osservato da numerose persone. L'oggetto — che era molto luminoso e non aveva scia — si sarebbe improvvisamente suddiviso in due parti, che poi ricongiungersi e quindi si sarebbero allontanate per staccarsi definitivamente, dirigendosi una verso nord e l'altra verso est.

Dalle informazioni assunte, pare escluso che possa trattarsi di un « pallone-sonda ». Decine di telefonate sono arrivate ai centralini del locale aeroporto, alla questura ed ai vigili del fuoco.

(**) L'ultimo episodio del genere è avvenuto in Nuova Zelanda, e conferma le teorie dell'Autore sugli "effetti secondari" dell'atterraggio degli UFO (da L'UNITA', 7/X/1969).

Energia misteriosa ha « cotto » le piante

NUOVA ZELANDA, 6.

Straordinario fenomeno nei pressi di Hamilton. Nelle campagne è stata trovata un'area di terreno cespuglioso, del diametro di circa tredici metri, completamente disidratata e radioattiva.

I cespugli non recano tracce di incendi, ma gli esperti hanno detto che essi sono stati completamente privati di ogni liquido e che il loro midollo è stato carbonizzato.

Sul terreno all'interno del circolo, inoltre, sono stati scorti tre solchi a forma di « V » che formano un triangolo perfetto.

John Stuart-Menzies, noto esperto di botanica ha dichiarato: « Sembra che alcuni ordigni siano atterrati in questo luogo e che poi siano decollati emanando una energia che ha cotto le piante.

Nè una meteorite nè un fulmine — ha continuato lo scienziato — possono essere all'origine del fenomeno ».

Altri hanno aggiunto di non conoscere alcuna fonte di energia terrestre che possa aver provocato il fenomeno.

(***) Delle apparenti, clamorose conseguenze di tale fenomeno causato dalla relativa vicinanza di UFO in volo ci occuperemo prossimamente nella rubrica LE NOSTRE ANALISI, in una puntata dal titolo "I BLACK-OUT".

Disco volante avvistato alle 2 sull'Appia Antica

Due giovani che andavano verso il lago di Castelgandolfo hanno scorto il misterioso oggetto luminoso, nel cielo - Fra i testimoni un ufficiale dell'Aeronautica

I dischi volanti hanno fatto una "comparsa ufficiale". L'avvistamento è avvenuto sull'Appia Antica, a circa cento metri dalla villa di Gina Lollobrigida. Questa notte verso le due i signori Giovanni Pezzi, 23 anni, ed Ernesto Furzi, 2[illegible] anni, hanno avvistato un oggetto volante dal colore predominante rosso e verde, con toni giallo, bianco e arancione. I due hanno precisato che lo spostamento dell'oggetto era lievissimo e senza suono, verso l'isola del Circeo, dopo essere rimasto per un po'

NOTIZIE VARIE

immobile nello spazio. Infine, i due hanno aggiunto che le condizioni atmosferiche erano buone: visibilità abbastanza nitida, cielo sereno pur con qualche nube.

Non dovrebbe essersi trattato, diciamolo subito, della

Corpo misterioso segue l'Apollo

Gli astronauti non riescono a distinguere di cosa si tratti - I tecnici ritengono che possa essere il terzo stadio del « Saturno 5 » - Lungo riposo anche ieri per i tre piloti

IL VOLO VERSO LA LUNA PROCEDE REGOLARMENTE

L'« Apollo 12 » è tallonato da un oggetto che non si riesce a distinguere — hanno comunicato gli astronauti — e che tuttavia sembra girare su se stesso. Probabilmente si tratta del terzo stadio del razzo vettore. Il centro di controllo calcola che debba viaggiare a 40.000 metri di distanza dall'astronave e sta cercando di accertare se si tratti proprio dell'« S 4 B ».

Gli astronauti sono tuttora convinti che il blocco dei sistemi elettrici di bordo, che aveva fatto venire il batticuore a tutti nella fase di ascesa del « Saturno 5 », sia stato causato da un fulmine. I tecnici sono invece del parere che sia stato il razzo a scaricarsi di elettricità statica, una specie di controfulmine, insomma. Un'ipotesi formulata in realtà dallo stesso Conrad.

Il Resto del Carlino
17 novembre 1969

ALLUCINAZIONE O REALTA'?

allucinazione di alcuni individui il cui subconscio risente dell'influenza di film di fantascienza. L'oggetto è stato infatti avvistato da altre persone che a quell'ora si trovavano a transitare sull'Appia Antica.

Ecco quello che ha dichiarato il signor Giovanni Pezzi: *«Mi stavo recando insieme col mio amico alla volta dei Castelli, e precisamente al lago di Castel Gandolfo. Improvvisamente una luce violenta, quasi abbagliante ha richiamato la mia attenzione. Ho guardato in cielo. Ho pregato l'amico di fermare l'auto: eravamo sulla Appia Antica vicino l'incrocio che porta al Divino Amore. Siamo scesi ad osservare quella luce che proveniva da un oggetto a forma di disco. Il mio amico ha avuto paura ed è fuggito sulla macchina. Io sono rimasto lì ad osservare l'oggetto e le variazioni di colore che continuamente emetteva. Ad un certo punto sono stato investito, almeno così mi è parso, da un raggio bianco che a contatto con il mio corpo si è tramutato in colore verdissimo e si è scomposto in tante bollicine. Istintivamente mi sono toccato il viso e ho avuto la sensazione fisica che la mia pelle si fosse trasformata in un qualcosa di viscido e nauseante. Anche io sono fuggito verso l'auto gridando. Non ricordo quanto tempo è passato prima che mi riprendessi. Tornato in me, ho constatato che le mie mani e la mia faccia erano tornate normali».*

Intanto sul luogo erano sopraggiunti altri viaggiatori. Alcuni di costoro hanno dichiarato di aver veduto nitidamente un oggetto luminoso che si spostava lentamente nel cielo. Il fenomeno è stato anche notato da un colonnello dell'aviazione in servizio a Ciampino (che ha voluto conservare l'anonimato) che ci ha riferito di avere avvistato verso l'1.45 un corpo luminoso che si spostava in direzione sud-est.

«Dalle caratteristiche dell'oggetto e dal suo spostamento — ha detto — sono certo che non si trattava né di stelle né di palloni sonda».

Cesare Tocci

Il Giornale d'Italia
19 - 20 settembre 1969

NON È SOVIETICO L'OGGETTO MISTERIOSO CHE INSEGUE L'APOLLO

CARLINO SERA — **17 - 18 novembre 1969**

La faccenda dell'« oggetto misterioso » è rimasta senza spiegazione; nella notte tra sabato e domenica, il comandante Conrad aveva riferito che « un oggetto non identificabile stava viaggiando nello spazio sulla rotta dell' "Apollo" ». A suo giudizio, probabilmente si trattava di « uno degli stadi esauriti del razzo vettore "Saturno 5" che, invece di immettersi in un'ampia orbita solare, stava proseguendo nella stessa direzione della navicella "Yankee Clipper" ». Al Centro di controllo di Houston, dopo un'accurata analisi delle segnalazioni e di tutti i dati provenienti dallo spazio, si è avuta l'impressione che effettivamente « qualcosa » viaggiasse nell'etere alle spalle dell'« Apollo »; ma alla fine i tecnici hanno formalmente escluso che il misterioso oggetto potesse essere — come già qualche giornalista riteneva — una sonda sovietica oppure un disco volante: con ogni probabilità, Conrad aveva avvistato uno dei tanti relitti che vagano, anche da anni, nel cosmo. Il Centro ha quindi trasmesso agli astronauti: « Andate pure a dormire tranquilli. Il corpo misterioso non è un pericolo né qualcosa di ostile; nessuno vi insegue ».

LA STAMPA — 28 OTTOBRE 1969

Era un pallone-sonda quel corpo luminoso?

Visto dalla città e da altri centri ieri tra le 17 e le 18

Decine di telefonate a *La Stampa* ieri tra le 17 e le 18, dalla città e da parecchi centri della provincia. *«Che cos'è quel corpo luminoso che procede a grande altezza dalle Alpi in direzione sud?».* Abbiamo sentito gli addetti alla torre di controllo e al servizio meteorologico di Caselle. A loro parere si trattava di un pallone-sonda lanciato da qualche aeroporto svizzero o tedesco per il rilevamento di dati meteorologici.

I palloni-sonda usati a questo scopo sono di materia plastica trasparente. I raggi del sole possono farli apparire come luminose « pere rovesciate » e più grandi di quanto non siano in realtà. Misurano circa 2 metri di diametro e 3 di altezza; portano strumenti per misurare la pressione atmosferica, la temperatura, l'umidità, uno « specchio radar » per individuare la provenienza dei venti e una radio per la trasmissione dei dati a terra. Di solito sono lanciati verso mezzogiorno e raggiungono altezze fra i 15 mila e i 30 mila metri.

I venti in quota rilevati ieri pomeriggio a Caselle provenivano da nord-nord-ovest con velocità di 40-50 chilometri all'ora. Questi elementi accreditano la supposizione che il corpo luminoso fosse proprio un pallone-sonda. Ma non può d'altra parte essere scartata l'ipotesi di un satellite artificiale o del frammento di qualche vettore spaziale.